

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

273° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	5
4 ^a - Difesa	»	8
5 ^a - Bilancio	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	25
7 ^a - Istruzione	»	28
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	39
10 ^a - Industria	»	43
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	45

Commissioni riunite

4 ^a (Difesa) e 7 ^a (Istruzione)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	52
-------------------------------	-------------	----

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	53
---------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	54
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	55

COMMISSIONI 4^a e 7^a RIUNITE**4^a (Difesa)****7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,
spettacolo e sport)**

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

1^a Seduta*Presidenza del Presidente della 4^a Commissione*
GIACOMETTI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Meoli.**La seduta inizia alle ore 12,40.***IN SEDE DELIBERANTE**

Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri, la Scuola di applicazione e la Scuola trasporti e materiali, ai fini del conseguimento delle lauree in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali (1046)

(Discussione e rinvio)

Il relatore per la 4^a Commissione, senatore Cappuzzo, fa presente, preliminarmente, che il provvedimento in esame si propone lo scopo di risolvere il problema del riconoscimento degli studi compiuti presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri, la Scuola di applicazione e la Scuola trasporti e materiali (ricorda, in proposito, che in Italia non è stata ancora istituita la laurea in scienze militari).

Già la legge n. 397 del 1959 equiparò gli studi compiuti presso l'Accademia militare e le scuole di applicazione dell'Esercito agli studi del biennio propedeutico di ingegneria. Tale riconoscimento venne poi integrato dalla legge n. 1095 del 1971, concernente la validità degli studi compiuti presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri e l'Accademia della Guardia di finanza, ai fini dell'iscrizione nelle facoltà di giurisprudenza, scienze politiche ed economia e commercio.

Poichè, peraltro, tale formazione appariva inadeguata alle nuove esigenze dell'organizzazione militare, a decorrere dall'anno accademico 1984-1985, lo Stato maggiore dell'Esercito ha proceduto ad una riforma degli studi presso i predetti istituti, allo scopo di far compiere ai giovani ufficiali corsi di tipo universitario quasi completi.

In tale quadro, il disegno di legge in titolo intende promuovere il riconoscimento giuridico degli esami superati presso le suddette scuole.

Trattasi di una riforma profondamente innovativa e assolutamente condivisibile, in quanto consente di risolvere l'annoso problema del titolo di studio da conferire agli ufficiali di carriera che hanno completato con successo il previsto *iter* formativo. Ricordato, inoltre, che le Scuole militari in questione sono note per la loro serietà, per l'alta qualità dei docenti e dei corsi, per l'evidente rapporto ottimale tra docente e discenti, il relatore Cappuzzo conclude auspicando una rapida approvazione del provvedimento.

Il relatore designato per la 7^a Commissione Fassino sostiene che l'Accademia e le Scuole militari svolgono compiutamente la loro funzione di formazione, secondo quanto evidenziato dal senatore Cappuzzo. Innegabile è la serietà di questi istituti nonché la qualificazione degli insegnanti (scelti tra i docenti universitari) ai quali il conferimento degli incarichi è disposto con decreto del Ministro della difesa. Egli si augura che con il riconoscimento degli studi previsto dal disegno di legge l'ufficiale venga portato il più vicino possibile al conseguimento della laurea; occorrerà, comunque, per ciascuna disciplina, accertare la completezza dei programmi svolti presso l'Accademia o le Scuole militari in rapporto a quelli praticati nelle università, nonché salvaguardare l'autonomia didattica delle stesse. Il senatore Fassino ritiene, poi, che una particolare attenzione dovrà essere rivolta alla compilazione delle tabelle previste al comma 3 dell'articolo 1 ai fini della equiparazione delle materie di ciascun corso con quelle incluse negli ordinamenti didattici universitari.

Conclude, confermando le parole del senatore Cappuzzo per una pronta approvazione del disegno di legge, allo scopo di fornire ai giovani interessati un giusto riconoscimento degli studi svolti presso le istituzioni militari.

Il presidente Giacometti avverte che, per accordi intervenuti tra i Gruppi, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

124ª Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Postal.**La seduta inizia alle ore 10,35.***IN SEDE REFERENTE****Pizzol ed altri: Celebrazione del LXX anniversario del 4 novembre 1918 (578)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 2 febbraio 1989.

Il presidente Elia dà lettura del parere contrario della 5ª Commissione permanente per insufficienza della quantificazione e della corrispettiva copertura finanziaria.

Dopo interventi dei senatori Taramelli (manifesta il pieno consenso del suo Gruppo al provvedimento) e del relatore, senatore Guzzetti (che dichiara di non capire l'esatto significato del riferimento alla insufficienza della quantificazione), la Commissione conferisce mandato al relatore Guzzetti di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

IN SEDE DELIBERANTE**Norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno (1533)**

(Discussione e rimessione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 35, comma 2 del Regolamento)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore Murmura, il quale osserva che l'articolo 10, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 24 aprile 1982, riferito a talune categorie del personale dell'amministrazione civile dell'Interno ed inserito nel contesto delle norme delegate che ne disciplinano l'ordinamento, ha dettato disposizioni specifiche anche in materia di profili professionali. In particola-

re, per quanto riguarda l'individuazione dei profili professionali concernenti il complesso dei dipendenti statali - poi stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica n. 1219 del 1984 - l'articolo 10, sopra citato, ha rinviato la determinazione dei profili professionali da attribuirsi a tale personale dell'amministrazione civile dell'Interno ad un successivo momento attuativo. Il provvedimento in titolo appare appunto finalizzato a pervenire alla soluzione della questione, che altrimenti darebbe luogo, sul piano concreto, a sperequazioni a danno del personale interessato, sia sotto il profilo giuridico che sotto quello economico.

Esso individua infatti lo strumento formale per la definizione dei profili professionali, prevedendo che la corrispondenza tra le mansioni svolte da tale personale, in base alle qualifiche rivestite, e quelle previste per i profili professionali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1219 del 1984 (che rappresentano il parametro di carattere generale cui fare riferimento) è stabilito da una Commissione appositamente costituita, secondo le modalità previste nell'articolo 10 della legge n. 312 del 1980.

Annuncia quindi di aver presentato taluni emendamenti al provvedimento, finalizzati a collegarlo strettamente con le previsioni contenute nella legge n. 312 del 1980, concernente l'assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato.

Dopo aver rilevato che sul provvedimento si sono espresse favorevolmente anche le organizzazioni sindacali, ne raccomanda la rapida conclusione dell'*iter*.

Concordano i senatori Guizzi e Guzzetti.

Il presidente Elia avverte che è pervenuto il parere della 5ª Commissione permanente, che esprime parere favorevole ad un emendamento, presentato dal relatore, all'articolo 1, comma 1, sostitutivo di un riferimento alla legge n. 312. La Commissione esprime inoltre parere favorevole, a condizione che nel disegno di legge venga inserita un'espressa clausola di copertura, nella quale l'onere venga posto esplicitamente a carico degli specifici capitoli del competente stato di previsione della spesa.

Il senatore Taramelli osserva che il provvedimento presenta aspetti di notevole delicatezza, per il rischio che induce di attribuire al personale di taluni ruoli del ministero dell'interno un trattamento privilegiato, scardinando, in tal modo, i principi contenuti nella legge n. 93 del 1983 (cosiddetta legge-quadro sul pubblico impiego).

Per questi motivi, annuncia l'intenzione di presentare, congiuntamente ai senatori Maffioletti, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Cossutta, Vetere e Pasquino, la richiesta, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, che il disegno di legge sia discusso e votato dall'Assemblea.

Egli pone altresì l'esigenza che la Commissione acquisisca in materia ulteriori elementi conoscitivi, ed innanzitutto il parere del Consiglio di Stato n. 485 del 1987. Auspica infine l'intervento in Commissione del Ministro della funzione pubblica, al fine di offrire alla discussione ulteriori elementi utili.

Ha quindi la parola il Sottosegretario Postal, il quale, nel concordare con le considerazioni svolte dal relatore, senatore Murmura, osserva che è la stessa legge n. 121 del 1981, recante il nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza, che attribuisce al personale dell'amministrazione civile dell'interno una posizione particolare, laddove fa infatti esplicito riferimento alla «particolarità dei compiti attribuiti dalle vigenti disposizioni

all'amministrazione civile dell'interno, anche per l'attività di supporto degli uffici centrali e periferici del Ministero» (articolo 40).

Nel rilevare che il provvedimento in titolo si muove nel pieno rispetto dei principi stabiliti dalla citata legge n. 121 del 1981, preannuncia che presenterà un emendamento, conformemente alla condizione formulata nel parere della Commissione bilancio.

Il relatore Murmura, condividendo la necessità che la Commissione acquisisca altresì elementi conoscitivi è tuttavia dell'avviso che tale esigenza non sia incompatibile con la prosecuzione della discussione, in sede deliberante, del disegno di legge.

Il senatore Maffioletti, rilevato che, ad avviso del Gruppo comunista, al fine di una ulteriore ponderazione del disegno di legge anche da parte dell'Assemblea, è più ragionevole proseguirne l'esame in sede referente, presenta formalmente la richiesta annunciata dal senatore Taramelli.

Anche il senatore Pontone concorda, per le ragioni emerse nel corso del dibattito, con la richiesta predetta.

Il presidente Elia comunica pertanto che l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente, rinviandone il seguito dell'esame ad una successiva seduta, in modo da consentire l'acquisizione degli elementi conoscitivi richiesti.

La seduta termina alle ore 11,15.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

62^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Gorgoni e Meoli.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE DELIBERANTE**

Modifica dell'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 857, concernente il reclutamento dei carabinieri (1479), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il senatore Cappuzzo, riferendo sul provvedimento in titolo, (sul quale la 1^a Commissione ha già espresso parere favorevole) fa presente che la legge n. 654 del 1986 ha stabilito quale titolo minimo di studio per l'arruolamento dei carabinieri il possesso della licenza della scuola media dell'obbligo, modificando l'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 857, che prevedeva quale requisito per il predetto arruolamento il semplice possesso della licenza elementare.

La predetta legge ha però ommesso di modificare anche l'articolo 7 del citato decreto, il quale tuttora prevede il possesso della licenza elementare quale titolo minimo di studio per la riammissione in servizio.

A tale omissione intende riparare il presente disegno di legge che, modificando la lettera a) del menzionato articolo 7, richiede anche per la riammissione in servizio il possesso del diploma di licenza media.

Il disegno di legge prevede altresì che possano aspirare alla riammissione in servizio i sottufficiali e militari di truppa che abbiano adempiuto ai propri obblighi di leva purchè, ove siano celibi o vedovi senza prole, non abbiano superato il ventiquattresimo anno di età.

Il provvedimento, per le suesposte ragioni, appare necessario ed urgente: il relatore ne auspica pertanto la sollecita approvazione.

Senza discussione, dopo precisazioni del sottosegretario Gorgoni sulla portata della normativa in esame, viene posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo articolo unico.

Mazzola ed altri: Passaggio in servizio permanente dei tenenti colonnelli medici del ruolo ad esaurimento del Corpo sanitario dell'Esercito (727)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 maggio 1988.

Il relatore, senatore Cappuzzo, fa presente che il Comando dei servizi sanitari dell'Esercito, con una memoria relativa al provvedimento in titolo, ha modificato l'opinione parzialmente negativa manifestata nel corso di una audizione informale del Capo del Corpo sanitario di tale Arma in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione.

Deve essere, infatti, ancora sottoposto alla valutazione parlamentare il preannunciato disegno di legge organico per il riordino della sanità militare ed in questi mesi sono mutate le condizioni di fatto che sembravano costituire un ostacolo all'approvazione del disegno di legge in titolo, in quanto il numero degli ufficiali superiori provenienti dalla categoria di complemento presenti nel ruolo ad esaurimento si è ridotto da 96 a 49 unità; e poichè molti dei predetti ufficiali non sono più in possesso dei requisiti di età o di grado previsti dal disegno di legge, il numero dei possibili aspiranti è sceso di fatto a 26.

Alla luce di tali considerazioni, il relatore Cappuzzo presenta ed illustra una serie di proposte di modifica al testo del disegno di legge.

In particolare, al comma 1 dell'articolo 1, occorre ridurre da venticinque a sedici i posti disponibili nel ruolo del corpo sanitario dell'Esercito; appare opportuno inoltre modificare la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 2, prevedendo che della Commissione di concorso facciano parte quattro ufficiali medici in servizio permanente con grado di ufficiale generale o colonnello. Propone altresì che al comma 3 dello stesso articolo 2, allo scopo di rendere più selettivo il concorso, venga precisato che per essere dichiarati vincitori i candidati debbano aver riportato un punteggio minimo di 27/30; il comma 1 dell'articolo 5, infine, dovrebbe essere migliorato stabilendo che i tenenti colonnelli medici, vincitori del concorso, transitano nel ruolo del servizio permanente mantenendo il grado e l'anzianità di servizio e assumendo l'anzianità di grado e la posizione nel ruolo secondo l'ordine della graduatoria di merito di cui all'articolo 2, con le modalità indicate nella tabella allegata al disegno di legge.

Conseguentemente - conclude il relatore - si rende altresì necessaria una modifica di quest'ultima, per adeguarla agli emendamenti dianzi illustrati.

Ha quindi la parola il senatore Boldrini il quale, rilevato che si è in presenza di un mutamento di indirizzo da parte del relatore e del Comando dei servizi sanitari in merito al disegno di legge e stante l'assenza, per motivi di salute, del senatore Giacchè (che a suo tempo aveva espresso notevoli perplessità sul testo del provvedimento), chiede un rinvio della discussione, allo scopo di esaminare e valutare approfonditamente la portata degli emendamenti testè presentati dal relatore.

Dopo interventi del relatore Cappuzzo, del senatore Mesoraca e del sottosegretario Meoli (favorevole alle proposte di modifica), il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Giacchè ed altri: Riconoscimento della laurea in odontoiatria ai fini dell'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento dei corpi sanitari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (1285)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Dandosi per acquisita la precedente fase della trattazione in sede referente, senza ulteriore discussione si passa all'esame dell'articolo unico di cui consta il disegno di legge; esso viene approvato nel testo risultante dagli emendamenti proposti dal senatore Pierri e dal rappresentante del Governo, sui quali la Commissione si era già pronunciata favorevolmente nella seduta del 1° febbraio scorso.

La seduta termina alle ore 11,10.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

113ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il dottor Oreste Piemontese, dirigente generale del Ministero del tesoro e il professor Massimo Severo Giannini, presidente della Commissione, istituita dal Ministro del tesoro, per lo studio della riforma del bilancio.

La seduta inizia alle ore 9,55.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del dottor Piemontese, dirigente generale del Ministero del tesoro, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, in relazione al documento: «Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1988 e situazione di cassa al 30 settembre 1988» (Doc. XXXV, n. 6)

Il presidente Andreatta ringrazia preliminarmente il dottor Piemontese per il contributo che vorrà fornire ai lavori della Commissione in ordine all'approfondimento delle questioni relative alla organizzazione della tesoreria dello Stato.

Ha quindi la parola il dottor Piemontese.

Egli si sofferma sulle cause che determinano gli attuali tempi di pubblicazione del Conto riassuntivo del Tesoro, sottolineando al riguardo che tale pubblicazione, da circa tre anni, ha una cadenza pressochè costante in seguito alla formulazione di un programma, in collaborazione con la Banca d'Italia, la Ragioneria generale dello Stato e l'Istituto poligrafico dello Stato, che prevede la pubblicazione non al di là del ventesimo giorno del secondo mese cui i dati si riferiscono.

Quanto poi al tabulato sulle entrate del bilancio dello Stato, nel far rilevare che la pubblicazione avviene con circa un mese di ritardo rispetto agli altri dati, sottolinea che ciò è una conseguenza dei versamenti che non vengono direttamente imputati a capitoli specifici di entrata, e solo successivamente sono codificati dalle Finanze e dalla Ragioneria generale dello Stato; il ritardo sarebbe quindi in larga parte ovviabile qualora si potesse realizzare il versamento diretto sugli specifici capitoli. Una ulteriore riduzione dei tempi si potrà ottenere realizzando l'invio diretto dei nastri all'Istituto poligrafico dello Stato.

Dopo aver quindi dato conto di ulteriori elementi che possono determinare dei ritardi nella pubblicazione dei dati, il dottor Piemontese fa rilevare che il Conto del Tesoro ha registrato un notevole ampliamento soprattutto per effetto del moltiplicarsi dei conti correnti di tesoreria e delle contabilità speciali, a seguito della introduzione del sistema della tesoreria unica e, in secondo luogo, per la progressiva moltiplicazione di programmi statali di spesa che prevedono forme di apertura di conti correnti e contabilità speciali, laddove si sarebbe potuto far ricorso agli ordini di accreditamento (che permettono un più immediato meccanismo di contabilizzazione e quindi di controllo) e le cui forme di utilizzo andrebbero comunque snellite.

La proliferazione sul versante della gestione di tesoreria ha implicato per il Tesoro l'esigenza di una informatizzazione in collaborazione con la Banca d'Italia; ciò ha altresì posto al Tesoro il problema di una codificazione dei conti correnti e delle contabilità speciali di tesoreria; al riguardo va tenuto conto della circostanza che - ai fini di una loro correlazione con i capitoli del bilancio dello Stato - tali conti sono alimentati da più canali del bilancio statale. Il dottor Piemontese sottolinea che è in fase di realizzazione un programma volto a creare tali correlazioni tra bilancio e tesoreria, sottolineando al riguardo che sorgono dei problemi per quei conti di tesoreria che sono intestati agli enti del settore pubblico allargato: a tale riguardo, a fronte anche della previsione specifica, di cui alla legge n. 362 del 1988, relativa all'indicazione delle giacenze di tesoreria, è emersa l'opportunità che, dato il limitato numero di leggi che hanno un conto di tesoreria specifico, si possano creare conti *ad hoc* in modo da seguire il versamento dal bilancio fino alla erogazione definitiva, ipotizzando in alternativa anche una codificazione delle singole operazioni in modo da produrre una elencazione analitica degli utilizzi. Si tratta quindi di affrontare integralmente il problema delle movimentazioni interne dei conti correnti di tesoreria e delle contabilità speciali, che risultano invece già informatizzate nelle loro movimentazioni complessive.

Quanto all'altro problema, evidenziato nel questionario della Commissione, circa la esposizione in via preventiva di uno schema di copertura del fabbisogno, prosegue il dottor Piemontese, è un'ipotesi che non presenta rilevanti difficoltà, a condizione che le voci di copertura del fabbisogno possano essere riferite a grosse operazioni (senza scendere quindi nel dettaglio circa la ripartizione interna delle operazioni di emissione di titoli di Stato) e quindi con una previsione che tenga conto sia di tale dato in modo complessivo sia dei dati relativi al sistema postale, sia delle ipotesi di base monetaria e del dato relativo all'indebitamento con l'estero. Fa altresì rilevare che, ai fini della elaborazione mensile sul fabbisogno, le informazioni ricevute dal Tesoro sono molto puntuali e immediate, sottolineando che l'eventuale divario nei dati di contabilizzazione del fabbisogno, rispetto a quelli elaborati dalla Banca d'Italia nel tempo, tende ad assottigliarsi.

Circa la componente relativa alla gestione di tesoreria, fa osservare che nella redazione del Conto del Tesoro occorre tenere conto della previsione normativa contenuta nel regolamento di contabilità generale dello Stato, che lo qualifica come una esposizione contabile di voci normativamente previste; ai fini di una esposizione del fabbisogno occorre tenere conto altresì di quelle partite che sono riferite al sistema postale. Tale sistema, così come attualmente funzionante, prevede che tutte le relative attività affluiscono alla

«Cassa vaglia»: ciò determina una possibilità di differenza fra entrate e uscite del sistema postale stesso, con possibile produzione di un saldo positivo o negativo; lo sbilancio negativo viene coperto col ricorso alle sovvenzioni da parte delle Tesorerie provinciali e lo sbilancio positivo si riversa invece sotto forma di eccedenze, ma la contabilizzazione per la Tesoreria avviene solo all'atto successivo del riversamento dei titoli, che si verifica con una media di ritardi di alcuni mesi.

In seguito ad una richiesta di chiarimento del presidente Andreatta, il dottor Piemontese rileva che rispetto alle stime previsionali elaborate dal Tesoro e dalla Banca d'Italia, esiste una possibilità di scostamenti, determinata più che altro dalle modalità di gestione dei libretti postali, che registrano ritardi di circa sei, sette mesi. Altro elemento da considerare, prosegue il dottor Piemontese, riguarda la assenza di discriminazione, relativamente ai conti correnti postali, fra conti intestati ad enti pubblici e conti intestati ai privati. A tale riguardo ribadisce che il Tesoro, ha da tempo suggerito la codificazione dei conti correnti postali in modo da poterne tenere conto nella elaborazione del fabbisogno e, a tal fine, è stata istituita di recente dal Ministro del tesoro un'apposita Commissione presieduta dal Ragioniere Generale dello Stato.

Si apre il dibattito.

Il presidente Andreatta, dopo aver ricordato che emerge il problema della riorganizzazione del Conto riassuntivo del Tesoro, in ordine al quale occorre ridefinire il contenuto delle singole voci, ciò che può essere realizzato allargando la delega per la riclassificazione del bilancio anche ai problemi relativi alla tesoreria, auspica una più larga accessibilità alla nota mensile circa gli incassi e i pagamenti e, nel ritenere da approfondire tutta la problematica relativa ai metodi di previsione della gestione di cassa, chiede di conoscere se esista un'analisi per singolo conto e se le informazioni che pervengono da chi gestisce tale conto siano per esso impegnative o meno.

Il dottor Piemontese, dopo aver ricordato che si procede per valutazioni a cadenza mensile, fa presente che i problemi più complessi riguardano la gestione della tesoreria, in relazione sia alla tesoreria centrale - in ordine alla quale peraltro gli enti devono predeterminare a scadenze rigide il prelievo del mese successivo - sia alle tesorerie provinciali, in ordine alle quali, riassetato sotto il profilo della prevedibilità il settore della previdenza, rimangono le grandi incognite, che poi si traducono in una incontrollata erraticità dei flussi, legate prevalentemente ai settori degli enti locali e della sanità, per i primi soprattutto a seguito delle modifiche intervenute in relazione all'entrata in vigore del sistema della tesoreria unica, che ha notevolmente modificato le serie storiche precedenti.

Il senatore Bollini, in relazione ai ritardi con cui è stata pubblicata l'ultima relazione trimestrale di cassa, chiede di conoscere se ciò sia dovuto a difficoltà di elaborazione dei dati o a valutazioni politiche circa i tempi di pubblicazione: ciò richiama - egli aggiunge - l'altro tema connesso dell'individuazione del momento nel quale il Tesoro dispone dei dati relativi all'intero anno, dal momento che la Banca d'Italia sembra possedere tali dati in tempi più ravvicinati, il che pone la legittima domanda del se ci si affidi all'istituto di emissione oppure la Direzione Generale del tesoro abbia una sua capacità autonoma di elaborazione.

Dopo aver chiesto poi spiegazioni sulle previsioni dell'andamento dei flussi postali ed essersi dichiarato d'accordo sull'ipotesi di far menzione nella

delega per la riclassificazione del bilancio del problema delle modalità di accelerazione della elaborazione e pubblicazione del Conto riassuntivo del Tesoro, chiede di conoscere quali norme debbano essere modificate, ove ciò sia necessario, in vista della possibilità di ridurre le difficoltà e snellire la gestione di tesoreria grazie al meccanismo degli ordini di accreditamento: tutto ciò vale in particolare per le connessioni tra il servizio postale e le valutazioni circa il fabbisogno.

Nel dichiararsi poi per una maggiore analiticità della Relazione trimestrale di cassa, chiede altresì di conoscere quali siano gli ostacoli in ordine ad una completa attuazione del sistema della Tesoreria unica e se esistano organismi di consulenza tecnico-scientifica, o progetti di potenziamento di uffici, in relazione all'obiettivo di una più realistica e tempestiva valutazione del fabbisogno, data l'importanza enorme che questa grandezza finanziaria è andata assumendo nel corso del tempo.

Il dottor Piemontese fa presente, in ordine alla questione relativa all'andamento del fabbisogno e alla tempestività dei dati, che alla fine del mese il Tesoro possiede tutti i dati relativi, tranne che per la parte dei conti correnti postali e del risparmio postale, il che significa che i dati complessivi diramati da altri organismi sono solo delle stime e che il problema da affrontare è quello di eliminare o superare quelle aree che presentano difficoltà di elaborazione e di quantificazione dei propri flussi: precisa comunque che esiste un collegamento costante e altamente proficuo tra Tesoro e Banca d'Italia.

Circa poi i tempi delle valutazioni, per la parte concernente gli uffici, essi sono imposti dalla normativa in essere: è naturale che sussista poi una parte politica che segue proprie logiche.

Circa poi la questione della tesoreria unica e degli ordini di accreditamento, che costituiscono tra l'altro uno strumento di pagamento che si esercita esclusivamente all'interno dello Stato, fa rilevare che le difficoltà riguardano il movimento dei titoli e che questo è il meccanismo che forse avrebbe bisogno di qualche modifica sotto il profilo normativo. Si tratta di questioni comunque sulle quali esiste un perfetto accordo tra Banca d'Italia e Tesoro e le modifiche eventuali che si andranno a varare dovranno avere il consenso da parte della Ragioneria generale dello Stato.

Ad una domanda del presidente Andreatta, intesa a comprendere quale possa essere il vantaggio di una scissione tra la tesoreria centrale gestita dal Tesoro e quella provinciale gestita dalla Banca d'Italia, il dottor Piemontese fa presente che attualmente il Tesoro è in grado di seguire con immediatezza tutte le operazioni della tesoreria centrale: d'altra parte occorre ragionare anche in termini di svantaggi di un sistema di segno opposto e prevedere che una ipotesi di unificare entrambe le gestioni presso la Banca d'Italia, creerebbe problemi anche e soprattutto alla stessa Banca centrale.

Ad una domanda del senatore Bollini volta a conoscere la dimensione del personale della tesoreria centrale, il dottor Piemontese fa presente che il numero di persone è pari a 50-60 unità, fermo rimanendo comunque che non esiste un problema di scissione operativa tra la tesoreria centrale e le tesorerie provinciali, essendo esse perfettamente integrate nel sistema informatico della Banca d'Italia.

Il presidente Andreatta chiede, dopo aver rilevato che la separazione tra Ragioneria Generale e Direzione Generale del Tesoro è stata spesso fonte di conflitti e di incomprensioni, se il passaggio della tesoreria alla Ragioneria non porterebbe ad un miglioramento della gestione complessiva.

Il dottor Piemontese fa rilevare che la Direzione generale del Tesoro ha prodotto nel tempo le positive elaborazioni che vengono attualmente realizzate e che in particolare hanno investito tutte le operazioni di cassa sia relative alla gestione di bilancio che a quella di tesoreria.

Il presidente Andreatta chiede il motivo per il quale le autorizzazioni di cassa non siano in linea con la effettiva erogabilità della massa spendibile e il dottor Piemontese fa presente che sussistono molti casi, come per i capitoli concernenti gli stanziamenti di spesa per le retribuzioni al personale che comprendono anche le ritenute erariali e previdenziali relativi contemporaneamente agli stipendi ed ai versamenti di imposta, in cui la costruzione aggregata dei capitoli stessi impone una valutazione non eccessivamente restrittiva della cassa.

Il presidente Andreatta, nel ringraziare il dottor Piemontese, dichiara quindi conclusa la relativa audizione.

Audizione del professor Massimo Severo Giannini, presidente della Commissione, istituita dal Ministro del tesoro, per lo studio della riforma del bilancio, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, in relazione all'esame del disegno di legge: «Delega al Governo per la riforma delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese del bilancio dello Stato nonchè dei bilanci degli enti pubblici» (risultante dallo stralcio - deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 luglio 1988 - dell'articolo 11 del testo proposto dalla Commissione per il disegno di legge n. 1203, approvato dalla Camera dei deputati) (1203-bis)

Il professor Giannini, nel ricapitolare le conclusioni cui è pervenuta la Commissione di studio da lui stesso presieduta, osserva che l'attuale suddivisione del bilancio in capitoli corrisponde ad una pura esigenza di controllo contabile, che diminuisce la capacità conoscitiva dei reali flussi di bilancio nonché la possibilità decisionale. Si è quindi studiata l'ipotesi di introdurre delle distinzioni di bilancio che riaggregassero più capitoli, classificandoli secondo funzioni individuabili, in cui far rientrare sia le spese obbligatorie che quelle discrezionali; in sede di applicazione del bilancio sorge poi l'esigenza di arrivare a ulteriori ripartizioni della spesa, dell'ordine di grandezza finanziaria del capitolo, che non attengono però alla sfera della deliberazione politica ma ai problemi di minuta e concreta gestione operativa delle amministrazioni.

Su richiesta del presidente Andreatta, il professor Giannini specifica ulteriormente che gli effetti sull'attività di controllo della ipotesi di riaggregazione delle voci di bilancio esonda dall'ambito specifico della legge n. 468, pur attinendo a problemi che sono collaterali e connessi all'area normativa della delega, la quale sul piano pratico non implicherebbe conseguenze sulle modalità di controllo che si arresterebbero sulla soglia della nuova unità di bilancio; ma, sul piano sostanziale, indubbiamente la riaggregazione delle voci chiama in causa anche il problema di una riorganizzazione del controllo. Sottolinea al riguardo l'opportunità di approfondire i metodi del controllo di gestione: in tal senso ricorda che l'attuale sfera di attribuzioni della Ragioneria Generale dello Stato non implica capacità di vagliare i contenuti della spesa.

Al presidente Andreatta, che chiede se la riaggregazione proposta per funzioni possa anche implicare uno stimolo alla concentrazione di funzioni, per le quali si registra una sovrapposizione di competenze nei ministeri, il

professor Giannini fa osservare che tale riaccorpamento funzionale non sembra agibile nella sede di formulazione della delega in quanto occorre tenere conto della distribuzione delle funzioni tra amministrazioni centrali, pur sottolineando che comunque dovrebbero essere abbandonati i grandi capitoli attualmente inseriti nello stato di previsione del Ministero del tesoro, ma attinenti a fondi gestiti da altre amministrazioni. Dichiarò infine di non condividere l'ipotesi di un bilancio per programmi e progetti che eventualmente dovrebbe attendere alla fase di deliberazione della legge finanziaria.

I Commissari pongono quindi alcuni quesiti.

Il senatore Bollini sottolinea che l'ipotesi di aggregazione per funzioni, con eventuali poteri di storno interno alla nuova unità di bilancio, fa riemergere il problema dell'ambito di decisione parlamentare, che va salvaguardato, sottolineando altresì che, a suo avviso, una riaggregazione dei capitoli può essere un ulteriore incentivo alla spesa, mentre è da ritenere preferibile una struttura più analitica e precisa del bilancio, da riaggregare, poi, secondo programmi o funzioni, come già previsto nella stessa legge n. 468. Dopo avere quindi chiesto chiarimenti in ordine all'ipotesi emersa di una fase transitoria di gestione della delega, il senatore Bollini chiede quali valutazioni si possano formulare circa la proposta di un passaggio al bilancio di sola cassa e più in generale quali siano le ripercussioni in ordine alla sfera di responsabilità della Pubblica amministrazione.

Il professor Giannini ricapitola l'idea di fondo cui è pervenuto il lavoro della Commissione di studio, che è approdata alla conclusione della opportunità di identificare una struttura di bilancio, che fosse più ampia del capitolo, ma più ridotta dell'attuale rubrica e che potesse riaggregare la spesa su un cosiddetto «oggetto di spesa», avendo riferimento alle funzioni intese come oggetto di attività della Pubblica amministrazione; indubbiamente si tratta in ogni caso di approfondire un criterio logico di identificazione dell'oggetto di spesa, che sia quindi funzionale ad una decisione consapevole degli organi deputati a deliberare.

Dopo aver rilevato che l'ipotesi di una fase transitoria implicante la presentazione di un bilancio «parallelo», non sanzionato dal crisma dell'articolo 81, non è stata approfondita dalla Commissione, il professor Giannini dichiara che la Commissione di studio si è invece orientata completamente a favore del bilancio di cassa, che, sulla scorta anche di quanto si può evincere dall'esperienza degli altri paesi europei, elimina i formalismi del bilancio di competenza, pur richiamando anche in questo caso l'opportunità di una riflessione sulla riorganizzazione del controllo, cui tale ipotesi non può che essere correlata. Quanto infine alla responsabilità della Pubblica amministrazione, conviene che si tratta di un tema da approfondire ulteriormente.

Il senatore Ferrari-Aggradi chiede se le proposte avanzate possano conseguire esclusivamente degli obiettivi di maggiore chiarezza e comprensibilità o non consentano anche di assicurare maggior efficacia e coordinamento nella azione della Pubblica amministrazione, eliminando anche le sovrapposizioni di competenza esistenti.

Il professor Giannini replica osservando che indubbiamente tale soluzione consente di avvicinarsi alla realizzazione di una migliore capacità attuativa della spesa, pur residuando sempre il problema del controllo sulla sua gestione.

Il senatore Rastrelli chiede se lo scetticismo espresso dal professor Giannini sul valore programmatico del bilancio nasca da considerazioni di ordine scientifico ovvero da riflessioni sulla concreta vicenda politica italiana. Inoltre l'oratore si domanda quale potrebbe essere un centro di indirizzo e coordinamento della politica economico-finanziaria ove il Tesoro vedesse ridotto il suo ambito di responsabilità.

Il professor Giannini osserva che lo Stato attualmente non fa alcuna programmazione: ci troviamo invece di fronte a tante programmazioni settoriali sostanzialmente scoordinate con gli strumenti di bilancio. La sede nella quale ricreare un momento di raccordo fra programmazione e provvista delle risorse finanziarie non è il bilancio ma la legge finanziaria. Per quanto riguarda il tema della direzione unitaria della politica economico-finanziaria, il problema potrebbe essere affrontato o attraverso organismi collegiali interministeriali o attraverso un accorpamento delle competenze attualmente distribuite fra i diversi Ministeri economico-finanziari o infine concentrando presso la Presidenza del Consiglio più ampi poteri di indirizzo-coordinamento.

Il presidente Andreatta si sofferma sul tema del rapporto giuridico fra legge autorizzativa della spesa e relativa rappresentazione contabile. In sostanza, egli sottolinea, si tratta di ripensare una forma di classificazione contabile che non disperda il significato autorizzatorio della deliberazione parlamentare e delle sue effettive finalizzazioni.

Il professor Giannini osserva che in astratto è possibile ricomporre nel modo più razionale il rapporto fra legge autorizzativa della spesa e relativa rappresentazione contabile. Il problema è che oggi questo rapporto viene ricostruito secondo criteri e metodologie differenti presso ciascun Ministero, anche se la Ragioneria generale cerca di ricondurre ad unità questo processo.

Il senatore Pizzo si domanda quale connessione potrà esservi fra il processo di riclassificazione dei dati di bilancio statali e la rappresentazione dei flussi di risorse verso il sistema delle autonomie locali. Il professor Giannini risponde che in realtà per gli enti locali il problema non è tanto quello della rappresentazione contabile delle risorse quanto piuttosto quello della revisione delle procedure finanziarie, tema questo che deve essere affrontato con una legge separata.

Al presidente Andreatta il professor Giannini fa poi osservare che dal punto di vista del controllo di conformità costituzionale al precetto di copertura, contenuto nell'articolo 81, comma quarto, della Costituzione, appare del tutto indifferente l'adozione di un sistema di competenza ovvero di cassa, anche se indubbiamente il primo consente forme di controllo tecnicamente più semplici.

Al senatore Bollini (che pone la questione delle regolazioni debitorie nel sistema di cassa) il professor Giannini fa osservare che l'adozione generalizzata in un sistema di cassa comporterebbe necessariamente una profonda trasformazione delle procedure finanziarie attualmente in vigore. Il presidente Andreatta si chiede se non sia possibile immaginare allora un sistema concatenato di deleghe che consenta al Governo di affrontare gradualmente ma organicamente l'insieme di temi, collegati funzionalmente alla riclassificazione dei dati di bilancio, richiamati dal professor Giannini, con particolare riferimento ai problemi del controllo e della revisione delle procedure di contabilità.

Il professor Giannini ritiene di grande interesse la prospettiva indicata dal presidente Andreatta, pur sottolineando che essa coinvolge responsabilità ministeriali che vanno al di là del Dicastero del tesoro; si dichiara comunque d'accordo che le tre questioni fondamentali da affrontare in collegamento con la riclassificazione dei dati di bilancio sono la revisione del sistema dei controlli, il rafforzamento del ruolo della Ragioneria Generale dello Stato, la riforma delle procedure finanziarie dello Stato e degli enti locali. In questo senso anche lo strumento della delegificazione potrebbe essere utilmente adottato con maggiore ampiezza.

Infine, raccogliendo alcune indicazioni venute dal senatore Rastrelli e dal presidente Andreatta, il professor Giannini assicura che, pur nell'ambito del mandato ricevuto dal Ministro del tesoro, egli rappresenterà ai membri della Commissione di studio da lui presieduta (ed allo stesso Ministro del tesoro) l'opportunità segnalata dalla Commissione bilancio del Senato di un esame più analitico delle tematiche di revisione strutturale collegate al processo di riclassificazione dei dati di bilancio.

Infine, a nome della Commissione, il presidente Andreatta rivolge parole di vivo ringraziamento al professor Giannini per il contributo dato.

La seduta termina alle ore 13.

114ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Interviene il ministro per le partecipazioni statali Fracanzani ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 16,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Andreatta osserva che dagli elementi informativi raccolti nella audizione del professor Massimo Severo Giannini, svoltasi nella odierna seduta antimeridiana, sono emersi spunti di notevole rilievo che consigliano di procedere ad un ulteriore ciclo di audizioni che appare più agevole incanalare entro l'alveo di una vera e propria indagine conoscitiva, da svolgersi ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento. Tale indagine dovrebbe essere diretta ad approfondire il tema di una ipotesi di revisione delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese del bilancio dello Stato, assumendo il significato di un approfondimento propedeutico all'esame del disegno di legge n. 1203-bis, recante la delega al Governo per la riforma delle disposizioni in materia di struttura e classificazione delle spese di bilancio.

Nell'ambito di questa indagine che, ove assentita dalla Presidenza del Senato, potrebbe avere inizio già a partire dalla settimana che inizia con il 27

febbraio, potrebbero essere acquisiti i contributi del professor Guido Rey, Presidente dell'ISTAT, del professor Alberto Barettoni Arleri, ordinario di contabilità di Stato, del professor Pietro Giarda, presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica, del dottor Sergio Ristuccia, studioso di problemi della organizzazione pubblica (oltre che segretario generale della Corte dei conti) e del professor Maurice Duverger eminente politologo che, come è noto, ha avuto una parte di rilievo nella riorganizzazione dell'assetto dei documenti di bilancio francesi.

Il senatore Bollini si dichiara d'accordo con l'ipotesi di indagine conoscitiva delineata dal Presidente: suggerisce di prevedere altresì l'audizione di alcuni qualificati operatori regionali quali, ad esempio, i ragionieri generali delle regioni Toscana, Veneto ed Emilia Romagna. Queste esperienze regionali potranno infatti, a suo avviso, consentire di conoscere meglio le sperimentazioni fatte a tale livello sul terreno della riclassificazione per programmi e progetti.

Il senatore Cortese suggerisce di acquisire il punto di vista del dottor Lauro Colombini, già ragioniere generale presso le regioni Veneto ed Emilia Romagna.

Il presidente Andreatta assicura che si farà carico di contattare il dottor Colombini anche al fine di ricevere suggerimenti su eventuali operatori regionali che possono utilmente contribuire ai lavori della Commissione.

Infine il Presidente, tenuto conto del consenso emerso in Commissione in ordine alla proposta di indagine conoscitiva, avverte che sarà sua cura trasmettere alla Presidenza un primo programma di massima sul quale acquisire un consenso preliminare, da formalizzare poi nella prossima seduta utile, in modo da consentire, se possibile, l'avvio dell'indagine già nella settimana che inizia il 27 febbraio, partendo con le audizioni del professor Giarda e del dottor Ristuccia.

SUL RESOCONTO SOMMARIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI IERI

Il senatore Mesoraca, con riferimento alle dichiarazioni a lui attribuite nel resoconto sommario della seduta pomeridiana di ieri, in sede di discussione generale dei disegni di legge relativi all'intervento per lo sviluppo della Calabria (s. nn. 374, 553, 704 e 1385), precisa che egli ha dichiarato che gli interventi relativi alla città di Reggio Calabria, proprio per il carattere d'urgenza che tutte le forze politiche e lo stesso Governo intendono attribuire a essi, possono senz'altro trovare posto nella discussione dei testi relativi all'intervento per lo sviluppo della Calabria, discussione che, ove il Governo assuma atteggiamenti conseguenti, può concludersi in tempi ragionevolmente rapidi e comunque certamente più ristretti di quelli richiesti da una fase di conversione di un eventuale decreto-legge relativo alla sola città di Reggio Calabria.

Il senatore Zito osserva di aver attribuito all'intervento del senatore Mesoraca, così come riportato nel resoconto, esattamente il significato da lui ora indicato.

Il presidente Andreatta assicura che la precisazione del senatore Mesoraca rimarrà comunque agli atti.

IN SEDE DELIBERANTE

«Conferimento ai fondi di dotazione degli Enti di gestione delle partecipazioni statali per il 1988» (1495), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore, senatore Ferrari-Aggradi.

Egli rileva come il provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, disponga all'articolo 1 il conferimento, per il 1988, ai fondi di dotazione dell'IRI e dell'EFIM di 125 e 300 miliardi, destinati alla realizzazione di nuovi investimenti, con assoluta priorità per il finanziamento degli investimenti per il Mezzogiorno e sulla base di programmi e progetti specifici.

All'articolo 2, il provvedimento autorizza altresì il conferimento di complessivi 100 miliardi per la realizzazione di investimenti aggiuntivi nel Mezzogiorno in relazione ai fabbisogni di capitale relativi ai singoli programmi.

All'articolo 3, il disegno di legge prevede che la relazione che il Ministro delle partecipazioni statali deve sottoporre al CIPI, deve contenere informazioni dettagliate sugli investimenti effettuati.

Con l'articolo 4 si provvede alla copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento in esame.

Il relatore rileva che il Governo, alla Camera dei deputati, ha voluto mettere in evidenza due punti innovativi del provvedimento: da un lato, uno stretto raccordo tra finanziamenti e programmi, dall'altro la destinazione prioritaria a programmi destinati al Mezzogiorno, il che costituirebbe una significativa modifica rispetto alle direttive tradizionalmente fornite agli enti delle partecipazioni statali.

Proseguendo la sua esposizione, il senatore Ferrari-Aggradi si sofferma sui programmi del Gruppo IRI, il quale presenta per il quadriennio 1988-1991 un piano di investimenti pari a 54.000 miliardi, di cui 13.200 miliardi per il Mezzogiorno con una significativa presenza nei settori manifatturieri avanzati e nei servizi di telecomunicazione; è prevista poi la presentazione di un consistente numero di progetti ai sensi della legge n. 64 del 1986, relativi sia ad interventi sul territorio che ad attività di diretto interesse aziendale. A ciò va aggiunto, prosegue l'oratore, che nell'ambito dello strumento della contrattazione programmata, il piano presentato dall'IRI, prevede costi per 1.640 miliardi e coinvolge oltre 3.700 addetti. Ne consegue che, secondo le stime riportate, l'ammontare delle richieste complessive di apporto al fondo di dotazione, al netto di una serie di fabbisogni straordinari e degli interventi di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, ammontano a 11.500 miliardi, connessi essenzialmente allo sbilancio finanziario dell'Istituto a fine 1987, ai programmi di capitalizzazione ordinari e agli oneri di liquidazione della FINSIDER.

Per quanto riguarda l'EFIM, sottolinea il fatto che il Gruppo avrebbe positivamente concluso la fase della ristrutturazione e si troverebbe in una fase attuativa di una strategia di espansione e di sviluppo, consolidando la propria posizione sui mercati internazionali e sviluppando un impegno particolare nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda gli investimenti del Gruppo all'estero, questi ammonterebbero, per il quadriennio 1988-1991, a circa 220 miliardi, mentre la quota di fatturato estero dovrebbe assestarsi nel 1991 su

2.900 miliardi. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, il volume di investimenti programmati nel medesimo quadriennio è di circa 983 miliardi, pari al 51 per cento del totale degli investimenti previsti sul territorio nazionale.

Il relatore si sofferma quindi su talune implicazioni presenti nel disegno di legge all'esame per rilevare come lo stabilire preventivamente, e in maniera non del tutto omogenea, in relazione all'articolo 2 (che prevede un conferimento specifico ai bilanci degli enti per la realizzazione di programmi aggiuntivi nel Mezzogiorno), una preventiva finalizzazione, può costituire in qualche modo un elemento da valutare con grande cautela anche alla luce della normativa comunitaria sulle agevolazioni finanziarie.

L'altro punto sul quale occorre effettuare una riflessione è l'articolo 3, in relazione alle verifiche sugli investimenti effettuati e sugli andamenti gestionali che il Ministero è chiamato a svolgere: andrebbero a tale proposito chiariti meglio i criteri e gli organismi che dovrebbero effettuare tale verifica.

Avviandosi alla conclusione il relatore, senatore Ferrari-Aggradi, pur rilevando la necessità di approvare il provvedimento nella sua sostanza, invita la Commissione a riflettere sulle osservazioni da lui prima svolte.

Si apre il dibattito.

Il senatore Crocetta, in via preliminare, chiede che la discussione del disegno di legge in titolo costituisca l'occasione per un'ampia e approfondita disamina in Commissione dei problemi di politica istituzionale e di strategia industriale che riguardano l'attuale fase del sistema delle partecipazioni statali, anche alla luce delle recenti iniziative che ha promosso l'IRI sia nel settore delle telecomunicazioni, che in quello delle partecipazioni in aziende di credito.

Il senatore Zito dichiara che l'impegno delle partecipazioni statali nelle regioni meridionali deve valutarsi in modo complessivamente assai critico e che, ove dovesse modificarsi il testo in discussione, tali modifiche dovrebbero andare nel senso di una effettiva garanzia della finalizzazione meridionalistica. Aggiunge che molto spesso risorse trasferite ai fondi di dotazione degli enti di gestione, con dichiarate finalizzazioni meridionalistiche, sono stati poi invece utilizzate per altri scopi.

Il relatore, senatore Ferrari-Aggradi, osserva che nella sua relazione si intendeva proprio garantire l'impegno meridionalista delle partecipazioni statali, mettendolo al riparo da eventuali osservazioni comunitarie. Aggiunge che tutta la sua azione politica è sempre stata ispirata all'idea di un intervento delle imprese pubbliche nel Mezzogiorno, caratterizzato tuttavia in senso realmente produttivistico e non assistenziale.

Il senatore Massimo Riva, premesso che la Commissione bilancio ha fin qui lodevolmente evitato di interferire, con iniziative improprie, nella autonomia gestionale degli enti delle partecipazioni statali, dichiara che la discussione del disegno di legge in titolo costituisce invece ora la sede appropriata per aprire un discorso serio sui problemi di strategia istituzionale ed industriale del sistema delle imprese pubbliche. L'occasione, in particolare, è fornita proprio - prosegue l'oratore - dalla stessa relazione tecnica che accompagna il disegno di legge, relazione dalla quale in sostanza si desume che sotto la eufemistica definizione di investimenti finalizzati si cela invece, soprattutto per quanto riguarda l'EFIM, un trasferimento di risorse destinato in larga misura a ripianare squilibri in atto. Si tratta pertanto di una operazione censurabile nel merito ma, in ogni caso, scorretta

nel metodo, in quanto si contrabbandano per investimenti aggiuntivi veri e propri ripiani di disavanzi pregressi. In questa cornice la Commissione deve allora invitare il Governo ad una riflessione approfondita sull'assetto del sistema delle imprese pubbliche ed in particolare sull'EFIM, ente la cui sussistenza non appare più giustificabile da alcun punto di vista.

Il senatore Bollini chiede al relatore, senatore Ferrari-Aggradi, se le osservazioni da lui svolte si tradurranno in emendamenti ovvero se egli intende limitarsi a chiedere chiarimenti da parte del Governo. La questione non è di poco conto, prosegue l'oratore, in quanto ove la Commissione dovesse orientarsi nel senso di una modifica del disegno di legge, il Gruppo comunista chiederebbe correzioni che vanno esattamente nel senso prima indicato dal senatore Zito: nella direzione cioè di un rafforzamento delle garanzie relative alla finalizzazione meridionalistica delle nuove risorse che si attribuiscono agli enti di gestione.

Il senatore Franco, nell'associarsi pienamente alle considerazioni svolte dal senatore Zito, giudica del tutto insufficiente l'intervento delle partecipazioni statali in generale nei territori del Sud ed in Calabria in modo particolare. Ricorda che il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale aveva proposto che il 25 per cento degli interventi aggiuntivi delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno fosse localizzato nella regione Calabria; aggiunge che il suo Gruppo si riserva di riproporre tale indicazione normativa ove ci si orienti ad una modifica del disegno di legge n. 1385, trasmesso dalla Camera dei deputati, in materia di interventi per lo sviluppo della Calabria. Infine chiede di conoscere quali interventi specifici il Ministro per le partecipazioni statali intenda attuare per garantire gli attuali livelli occupazionali della società OMECA di Reggio Calabria che, secondo notizie attendibili di fonte sindacale, starebbe per attuare un massiccio piano di messa in cassa integrazione dei propri dipendenti.

Il presidente Andreatta osserva che le raccomandazioni emerse dalla relazione del senatore Ferrari-Aggradi consigliano un approfondimento serio delle tematiche poste dal disegno di legge in discussione, sia con riferimento a eventuali conflitti che possano sorgere in sede comunitaria (sotto il profilo di improprie politiche di agevolazione finanziaria) sia con riferimento a soluzioni organizzative che appaiono in contrasto con i criteri generali di attribuzione contabile dei fondi di dotazione agli enti di gestione. In questo senso l'idea di etichettare le risorse che si conferiscono, individuandole poi nel bilancio consolidato dei Gruppi, appare alquanto impropria rispetto alle tecniche di conferimento fin qui adottate, tecniche che non possono non tener conto di alcuni principi generali di carattere contabile.

In sostanza, prosegue il Presidente, proprio alla luce delle recenti iniziative di smobilizzi nel settore bancario attuate dall'IRI occorrerebbe rivedere complessivamente le risorse preordinate nel bilancio triennale 1989-1991 per i conferimenti agli enti di gestione, recuperando, in qualche modo, l'ispirazione strategica che fino al 1961-1962 aveva caratterizzato i trasferimenti di risorse alle imprese pubbliche. Infatti, fino a quegli anni, i grandi processi di infrastrutturazione industriale furono sostanzialmente sostenuti attraverso processi di autofinanziamento o con ricorso al mercato obbligazionario: solo successivamente ha preso corpo l'idea di massicci finanziamenti attraverso i fondi di dotazione da finalizzare a programmi di investimento, spesso disancorati dalle reali convenienze del sistema economico. In questa cornice occorrerebbe allora esplorare la possibilità di

finalizzare i trasferimenti di risorse al sistema delle partecipazioni statali esclusivamente ad accordi di programma, che vedano le predette risorse canalizzate esclusivamente verso le aree del Mezzogiorno, seguendo in un certo senso il modello che si è adottato per la GEPI.

Il relatore, senatore Ferrari-Aggradi, ribadisce che occorre farsi pieno carico delle questioni strategiche ed istituzionali emerse dal dibattito, senza tuttavia perdere il senso dei problemi concreti che occorre affrontare per consentire agli enti di gestione di proseguire nelle rispettive strategie di rilancio e risanamento. Occorre cioè trovare un giusto punto di sintesi fra riflessione strategica ed intervento congiunturale. Al riguardo osserva che il profilo decrescente dei trasferimenti agli enti di gestione considera oltre che i risultati gestionali dei medesimi anche la situazione di rendita metanifera di cui l'ENI continua a godere. Proseguendo egli ricorda l'importante indagine conoscitiva sull'assetto delle partecipazioni statali svolta dalla Commissione bilancio nella passata legislatura, indagine che consentì di realizzare una convergenza larga e molto convinta su alcuni fondamentali criteri di carattere sia istituzionale che di strategie industriali. Si potrebbe ripartire utilmente da quelle acquisizioni per affrontare i temi posti dai senatori Riva e Bollini; tuttavia questo orizzonte operativo non confligge con l'esigenza di approvare in tempi rapidi il testo in discussione, una volta ricevute assicurazioni in ordine alle questioni da lui sollevate nella relazione, questioni che non intende trasformare in proposte emendative.

Il ministro Fracanzani, riservandosi di ritornare ulteriormente su tutte le questioni relative alla situazione gestionale dell'EFIM, esprime vivo ringraziamento per le tematiche di ordine istituzionale ed industriale che la Commissione ha inteso sollevare: si tratta di temi che costituiscono l'asse lungo il quale si è venuta svolgendo la propria azione ministeriale, in contestuale adesione ai problemi di carattere contingente che è necessario via via affrontare.

Assicura che nell'impianto del disegno di legge in discussione si è inteso, da un lato, garantire la effettiva finalizzazione verso investimenti produttivi nel Mezzogiorno delle risorse aggiuntive trasferite agli enti, dall'altro, garantire sistemi di controllo contabile che fossero rispettosi dell'autonomia degli enti e delle società operative, ma al contempo tali da fornire al Governo e al Parlamento la concreta situazione dei programmi che vengono realizzati. Fa presente che la stessa formulazione dell'articolo 3 consente di escludere tassativamente la possibilità di inviare ispettori del Ministero presso le società operative.

Dichiara che le indicazioni espresse dal presidente Andreatta contengono elementi di grande interesse sui quali converrà riflettere con attenzione. Tuttavia, egli prosegue, occorre rendersi conto che nel dibattito in corso sugli assetti istituzionali del sistema si ripropongono tematiche da tempo ricorrenti; si tratta allora di rimettere a fuoco un punto di sintesi tra interessi strategici che intende perseguire l'intervento pubblico e tutela dell'autonomia gestionale delle imprese, coerente con l'attuale evoluzione dei mercati nazionali ed internazionali. In questo senso, senza voler anticipare conclusioni che potranno essere raggiunte con maggior approfondimento in seguito, si può comunque già da ora affermare che soprattutto nelle regioni meridionali la presenza delle imprese pubbliche vale a colmare un vuoto della iniziativa privata, in specie per quanto riguarda le grandi infrastrutturazioni a fecondità molto differita.

Preannuncia che i lavori della apposita Commissione di studio, presieduta dal professor Cassese, destinata ad approfondire le tematiche istituzionali, sono pressochè conclusi: sarà sua cura trasmettere queste conclusioni al Parlamento prima che esse si traducano in proposte normative. Analogamente saranno trasmesse al Parlamento le conclusioni alle quali perverrà la Commissione di studio presieduta dal professor Mazzocchi, cui è stato affidato il compito di approfondire le strategie industriali.

Concludendo, il Ministro nel confermare la propria disponibilità ad affrontare queste tematiche di respiro generale, nonché le specifiche questioni relative alla situazione dell'EFIM, dichiara che gli apporti finanziari contenuti nel testo in discussione valgono proprio a costruire un ponte tra le necessità del presente e le prospettive di revisione strategica, di tipo sia istituzionale che industriale.

Il presidente Andreatta rivolge parole di ringraziamento al ministro Fracanzani ed avverte che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, in considerazione del protrarsi dei lavori, e tenuto anche conto di alcune indicazioni fattegli pervenire da più Gruppi e dallo stesso Governo, appare più utile rinviare il seguito della discussione dei disegni di legge relativi all'intervento per lo sviluppo della regione Calabria, anche al fine di valutare in modo complessivo sia gli emendamenti già presentati dal Governo e da alcuni Gruppi sia quelli preannunciati da altri Gruppi.

La seduta termina alle ore 19,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

110^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA .

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Merolli e Senaldi e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

Modifica della legge 17 giugno 1982, n. 377, concernente l'autorizzazione a vendere in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata «Borgo ragazzi di Don Bosco», una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (1391)

(Discussione e rinvio)

Il senatore Candioto illustra il provvedimento, sottolineando come con esso si intenda porre fine ad un contenzioso tra l'Amministrazione finanziaria e l'Ordine dei Salesiani in merito al prezzo di vendita di una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma. In particolare il disegno di legge in esame, sostituendo gli articoli 1 e 2 della legge 17 giugno 1982, n. 377, stabilisce nella cifra complessiva di un miliardo e cinquecento milioni il prezzo di vendita del compendio in questione, comprensivo degli indennizzi dovuti per l'occupazione dell'immobile dal 18 luglio 1955 fino al momento della stipula del contratto di compravendita.

Il relatore termina il suo intervento invitando i commissari ad approvare il provvedimento nella convinzione che esso sia conveniente tanto per lo Stato, che potrà realizzare un concreto utile finanziario da un immobile che nulla aveva sinora reso, quanto per l'Ordine salesiano, che potrà finalmente essere tranquillo sul possesso definitivo dell'immobile e potrà quindi meglio sfruttarlo per i suoi fini sociali ed educativi.

Si apre il dibattito.

Il sottosegretario Merolli, dopo aver ricordato l'opera meritoria della Casa salesiana San Giovanni Bosco a favore della gioventù romana dell'estrema periferia della città, invita i Commissari ad approvare sollecitamente il provvedimento.

Si associa alle considerazioni e all'invito del sottosegretario Merolli, il senatore Colombo.

Ha quindi la parola il senatore Bertoldi il quale chiede che, in merito alla vendita in questione, sia sentito anche il Comune di Roma per verificare se nel piano regolatore siano previsti usi difformi dell'area in questione; sarebbe poi utile conoscere quanto del prezzo complessivo di vendita stabilito in lire un miliardo e cinquecento milioni sia riferibile all'indennizzo di occupazione.

Il presidente Berlanda fa presente che la questione posta dal senatore Bertoldi fu sollevata, a suo tempo, dal senatore De Sabbata nella seduta della 6^a Commissione del Senato del 22 luglio 1981 in cui venne in discussione il provvedimento (poi diventato legge n. 377 del 1982) che autorizzava, appunto, la vendita del compendio in questione; in quell'occasione il relatore Ricci confermò che il provvedimento si muoveva nella logica del piano regolatore adottato dal Comune di Roma.

Il sottosegretario Merolli, confermando quanto testè detto dal presidente Berlanda, fa comunque presente che stabilirà gli opportuni contatti con il Comune di Roma.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Guzzetti ed altri: Modifiche al regime fiscale degli apparecchi di accensione stabilito dal decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 1983, n. 52 (1350)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 febbraio.

Il presidente Berlanda, riferendo sullo stato dell'esame in sostituzione del relatore Ruffino, informa che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sul disegno di legge e dà lettura delle osservazioni formulate a corredo di detto parere. In proposito il Presidente osserva che il suggerimento della 5^a Commissione, di detassare l'intero comparto degli accenditori facendone carico sulla vendita dei tabacchi lavorati di qualsiasi tipo, allargherebbe notevolmente la portata del disegno di legge, che riguarda un problema limitato.

Il senatore Garofalo fa presente che da parte delle organizzazioni di rappresentanza delle rivendite di tabacchi è stato fatto rilevare il peso, anche sul commercio degli accendini usa-getta, dell'imposizione IVA: sembrerebbe opportuno affrontare il problema con una visione più globale.

Il senatore Vittorino Colombo osserva che le accise, già in se stesse costituenti uno strumento fiscale obsoleto, appaiono ormai sempre più inopportune per i prodotti di modesta entità, dovendosi applicare su ciascun pezzo il bollino attestante il pagamento dell'imposta.

Il sottosegretario Senaldi dichiara che ad avviso del Governo il disegno di legge n. 1350 reca una proposta prematura, in quanto l'Amministrazione, per poterla valutare adeguatamente, deve prima disporre di dati sulle dimensioni del contrabbando in questo settore. Non è affatto certo, sottolinea il Sottosegretario, che l'innovazione legislativa proposta con il disegno di legge n. 1350 possa portare ad una seria diminuzione del contrabbando. Informa poi che l'Amministrazione ha ceduto bollini, per

l'imposta in questione, per un valore di circa undici miliardi, in massima parte acquistati da importatori o comunque non da produttori nazionali. Aggiunge che non è chiaro quali riflessi l'innovazione proposta potrebbe recare nel comparto dei fiammiferi.

Il presidente Berlanda rileva l'opportunità di una pausa di riflessione sul disegno di legge n. 1350. Conviene la Commissione, e il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

Pizzol ed altri: Aumento dell'assegno vitalizio per i cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto (1309)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Pavan fa presente che il provvedimento in esame avrebbe, potenzialmente, la necessaria copertura finanziaria, in quanto lo stanziamento registra un notevole margine non speso, a seguito del diminuire dei beneficiari per le comprensibili cause fisiologiche, trattandosi di persone anziane. Si tratta tuttavia, prosegue il Sottosegretario, di rendere agibili tali disponibilità, che per le disposizioni che regolano la spesa pubblica non possono essere impegnate con la futura legge, se non dopo avvenuto l'assestamento del bilancio.

Il presidente Berlanda osserva che nelle more della presentazione e approvazione del provvedimento di assestamento del bilancio il disegno di legge n. 1039 potrebbe proseguire il suo *iter*; occorre tuttavia risolvere il problema sollevato nella seduta di ieri, derivante dalla disposizione di cui all'articolo 3 in materia di reversibilità. In proposito chiarisce che la reversibilità estesa retroattivamente anche ai coniugi di beneficiari nel frattempo defunti, amplierebbe la portata finanziaria del provvedimento e potrebbe rendere insufficiente la copertura disponibile.

Il senatore De Cinque osserva che tale retroattività sarebbe peraltro in linea con i principi di parità fra i cittadini stabiliti dalla Costituzione.

Il senatore Pizzol, presentatore del disegno di legge, dichiara di essere disponibile ad una modifica del testo che elimini tale difficoltà, e aggiunge che il provvedimento dovrebbe avere un *iter* rapido, tenuto conto dell'età avanzata dei beneficiari.

Il presidente Berlanda invita quindi il senatore Pizzol a formalizzare un emendamento in tal senso, in modo che possa essere sottoposto alla 5ª Commissione, unitamente all'emendamento presentato ieri dal senatore Cappelli. Rileva quindi la necessità di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

87^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***BOMPIANI**

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Galloni e per gli affari sociali Jervolino Russo, nonché il sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni Sorice.

La seduta inizia alle ore 9,45.

PROCEDURE INFORMATIVE**Svolgimento di interrogazioni**

Il sottosegretario Sorice risponde alla interrogazione n. 3-00621, presentata dai senatori Nocchi ed altri, concernente l'affidamento al signor Aragozzini dell'organizzazione del festival di San Remo. Premesso che la materia relativa alla gestione del festival rientra nella competenza esclusiva del consiglio di amministrazione della Rai, il quale osserva in materia i criteri deliberati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, informa che il Ministero ha prontamente interessato al riguardo la società concessionaria. In base ad una apposita convenzione tra la Rai stessa ed il comune di San Remo, approvata nel novembre del 1988, la Rai detiene il diritto esclusivo di ripresa e di trasmissione in diretta della manifestazione canora. L'affidamento dell'organizzazione di tale iniziativa rientra invece nella competenza del comune di San Remo, il quale la ha affidata al signor Aragozzini come persona di propria fiducia. Su tale scelta la Rai ha comunque espresso il proprio gradimento.

Il senatore Nocchi si dichiara insoddisfatto per la risposta ricevuta, sostanzialmente elusiva; nell'ambiente canoro è conosciuta la capacità organizzativa del signor Aragozzini, ma in realtà l'interrogazione attiene alle modalità con cui si è pervenuti alla scelta di questa persona, a suo avviso ispirata a scarsa trasparenza e riguardo alla quale non sono rimaste estranee pressioni politiche e sollecitazioni da parte di rappresentanti della Rai. L'interrogazione infatti è stata presentata quando erano venute alla ribalta le polemiche interne al consiglio comunale di San Remo, motivate da tali condizionamenti.

Il ministro Galloni risponde quindi alla interrogazione n. 3-00647, presentata dai senatori Vesentini ed altri, concernente l'erogazione da parte della regione Sicilia di un premio pari ad 1 miliardo di lire ad uno scienziato

designato dal comitato internazionale «Scienza per la pace» presieduto dal professor Zichichi. Si tratta di una materia che rientra nella competenza della regione siciliana e sulla legge istitutiva di questo premio il commissario del Governo ha ritenuto di non sollevare obiezioni. Ogni giudizio da parte del Governo potrebbe pertanto essere inteso come lesivo dell'autonomia regionale. Osserva comunque che non è esatto ritenere che il premio sia destinato ad un solo scienziato, dovendosi esso invece corrispondere ad una pluralità di essi. Il Ministero degli affari esteri ha fatto poi presente l'autorevolezza conseguita in sede internazionale dalla Fondazione Majorana, con sede ad Erice e di cui il professor Zichichi è presidente. Dopo aver rilevato che tutte le istituzioni che si occupano di promuovere la pace sono per ciò stesso meritevoli di sostegno, il Ministro dichiara che l'Amministrazione della pubblica istruzione non avrebbe avuto comunque la possibilità di finanziare una iniziativa di questa portata, considerata la ristrettezza dei fondi disponibili. Egli guarda con favore alle iniziative scientificamente fondate che vengano attuate in ambito universitario; per quanto attiene invece alla promozione della cultura della pace nell'ambito delle strutture scolastiche, il tema verrà senz'altro in rilievo al momento dell'approvazione dei nuovi programmi. Ricorda infine che alla Fondazione Majorana il Ministero corrisponde un finanziamento annuale di 100 milioni in considerazione dell'elevato valore scientifico di tale ente.

Il senatore Vesentini, pur dando atto al Ministro della cortese risposta ricevuta, si dichiara insoddisfatto per il carattere elusivo della risposta medesima, in quanto essa non contiene alcuna valutazione circa l'iniziativa adottata dalla regione siciliana. Si tratta di un premio di entità superiore al premio Nobel e l'Italia appare come l'unico paese al mondo in cui riconoscimenti di questo rilievo sono posti a carico dei bilanci di enti pubblici, peraltro non in floride condizioni. In altri paesi, a cultura scientifica ancora più avanzata, si corrispondono invece riconoscimenti di semplice valore simbolico. Riservando di adottare al riguardo altre iniziative, confida che il Ministro voglia confrontarsi con la Commissione in merito alle iniziative che è possibile intraprendere in ambito scolastico e universitario per promuovere la cultura della pace. Conclude infine chiedendo di conoscere se il Ministero degli affari esteri finanzia autonomamente la Fondazione Majorana.

IN SEDE CONSULTIVA

Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277) (Parere alla 12^a Commissione)

Pollice e Corleone: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434) (Parere alla 2^a e alla 12^a Commissione)

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509) (Parere alla 2^a e alla 12^a Commissione)

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti in titolo il presidente Bompiani, il quale avverte altresì che svolgerà talune considerazioni sul disegno di legge n. 546,

assegnato alla Commissione in sede referente, per la sua stretta connessione con i precedenti. Il Presidente si sofferma in primo luogo ad illustrare le norme contenute nel titolo IX della vigente legge n. 635 del 1975, dedicate agli interventi informativi ed educativi: la istituzione di comitati di studio, programmazione e ricerca presso ciascun provveditorato, l'attivazione di corsi di studio per insegnanti e di lezioni per i genitori, l'informazione, l'istruzione ed educazione dei giovani presso gli istituti di istruzione secondaria superiore ed, eventualmente, anche presso le scuole medie.

Dei provvedimenti all'esame, il primo - n. 277 - riscrive totalmente la legge n. 685, e tiene conto del lavoro condotto presso la Camera dei deputati congiuntamente da tutti i Gruppi in sede ristretta. La sua ispirazione, analoga del resto all'iniziativa presentata a suo tempo dal governo Craxi, è quella di accentrare al massimo le responsabilità operative, prendendo atto del carattere di vera e propria emergenza ormai assunto dal problema tossicodipendenza. Il presidente Bompiani ricorda poi che l'iniziativa del Governo Craxi non giunse a buon fine, salvo per la parte riguardante la distruzione delle partite di droga sequestrate ed il finanziamento alle comunità. Mediante il sostegno ad una vasta rete di comunità terapeutiche (comunque ancora oggi insufficiente) si voleva uscire dalla logica del metadone, cioè del mero mantenimento farmacologico del tossicodipendente nello *statu quo*. Per quanto riguarda la prevenzione secondaria - quella che ha per destinataria la persona, nelle varie comunità sociali - il disegno di legge n. 277 prevede, all'articolo 112, le modalità per l'educazione e l'informazione socio-sanitaria nelle scuole. Tale articolo si ispira ad un criterio di decentramento verso i provveditorati, e rinuncia ad indicare analiticamente le singole iniziative da adottare, poichè tiene conto delle più significative esperienze didattiche italiane e straniere, che hanno dimostrato la scarsissima efficacia di programmi uniformi e standardizzati. Il vero problema, infatti - sottolinea il Presidente - è quello di irrobustire la personalità del giovane.

Il presidente Bompiani passa poi ad illustrare il contenuto dell'articolo 18 del disegno di legge n. 1434.

Successivamente il presidente Bompiani si sofferma sul disegno di legge n. 1509, presentato dal Governo, di cui sottolinea la preminenza rispetto agli altri testi, dal momento che rappresenta l'esposizione più esplicita, analitica e dettagliata delle possibili attività. Anche questo disegno di legge segue il criterio di riscrivere integralmente la legge n. 685. In particolare il nuovo testo dell'articolo 85, al comma 1, assimila l'alcolismo ed il tabagismo all'uso delle sostanze stupefacenti e psicotrope, per ciò che concerne le attività di educazione alla salute e di informazione da effettuare nell'ambito scolastico. Il comma 2 molto opportunamente inserisce tali attività nel quadro del funzionamento ordinario della scuola. Il comma 3 prevede importanti programmi obbligatori e riduce il comitato tecnico scientifico presso il Ministero ad una formazione meno pletorica di quella attuale. Appare poi opportuna la specificazione degli obiettivi su cui tale comitato deve attivarsi, pur lasciando flessibilità alla loro concreta attuazione.

Il Presidente illustra poi il contenuto dell'articolo 86, dedicato alla promozione e al coordinamento, al livello provinciale, delle iniziative di educazione e di prevenzione, nonché ai corsi di studio per insegnanti e ai corsi sperimentali di scuola media. Esprime un particolare apprezzamento per il comma 6, che prevede corsi di scuola media per lavoratori presso le comunità terapeutiche: è ormai evidente, infatti, che il trattamento

psicoterapeutico compiuto dalle comunità richiede almeno due o tre anni, che non devono essere perduti dal punto di vista scolastico. Inoltre l'integrazione nella scuola e nel lavoro è parte essenziale di qualsiasi programma di recupero. Desto interesse anche l'articolo 87, dedicato alle iniziative di studenti animatori: si prende atto delle più recenti indicazioni della pedagogia, secondo le quali l'adolescente riconosce una particolare credibilità soprattutto al suo «pari», cioè al coetaneo facente parte del medesimo gruppo.

Il presidente Bompiani dà quindi brevemente conto del contenuto del disegno di legge n. 546, volto ad istituire il servizio scolastico di prevenzione tossicologica e ad assegnare a tale servizio i docenti già utilizzati per la prevenzione stessa.

Il presidente Bompiani si sofferma quindi sulle attività svolte fino ad oggi dal Ministero, che ha a tal fine offerto una interessante documentazione. Da un rapporto elaborato alcuni anni fa dal Censis, emerge che mentre nei primi anni '70 l'informazione destinata agli insegnanti ha suscitato qualche perplessità, successivamente questi ultimi hanno dimostrato una maggiore «motivazione». Le difficoltà rilevate riguardano il carattere burocratico e pletorico dei comitati provinciali, la scarsa chiarezza nei rapporti fra docenti comandati e le strutture scolastiche, l'isolamento della scuola rispetto alle famiglie da un lato e - ciò che è particolarmente grave - rispetto alle strutture sanitarie dall'altro. A ciò si deve aggiungere una visione essenzialmente sanitaria della tossicodipendenza - con la conseguente emarginazione del giovane tossicodipendente - accompagnata da difficoltà amministrative e carenze di mezzi.

Il presidente Bompiani afferma a questo punto che il problema della prevenzione è sostanzialmente un problema educativo. Rispetto alle varie teorie sociologiche in voga negli anni passati, ci si va ora orientando verso un approccio plurifattoriale, mirante ad identificare in concreto caso per caso i vari fattori che hanno condotto alla tossicodipendenza; la scuola è necessariamente al centro di questa azione, poichè la formazione della personalità e l'acquisizione di autonomia si verificano essenzialmente in età scolare.

Il presidente Bompiani si sofferma quindi sul problema - centrale, a suo avviso, per le determinazioni che la Commissione dovrà assumere - circa la misura in cui la tossicodipendenza è legata ad una predisposizione individuale, o va imputata ad una responsabilità personale; si dichiara comunque convinto della necessità di rafforzare tutte le indicazioni pubbliche sul disvalore della droga.

In tale contesto, la scuola deve considerare che lo sviluppo adolescenziale costituisce di per sè un momento di rischio diffuso. All'insegnante quindi si richiede di sapersi accostare ai problemi dell'adolescenza, di saper ascoltare e comunicare, ed anche di approfondire lo studio dei problemi familiari. Non si deve poi trascurare - prosegue il presidente Bompiani - la rilevanza dei *mass-media* nella trasmissione di messaggi agli adolescenti: la scuola non può non tenerne conto. Obiettivo ideale - egli rileva - è quello di giungere a compiere nella scuola una diagnosi precoce dei soggetti a rischio, rispetto ai quali gli insegnanti dovrebbero subito attivarsi. Segnala quindi che, mentre la droga è stata contenuta nella scuola secondaria superiore, essa invece si è gravemente diffusa presso i giovani che hanno abbandonato il ciclo scolastico; ciò pone in evidenza la cruciale importanza di una politica per il recupero degli abbandoni e delle pluriripetute. Infine - conclude il

presidente Bompiani - per quanto riguarda la scuola elementare e quella media, esse rappresentano la sede primaria per un'opera di prevenzione delle cause distorsive della personalità.

La senatrice Callari Galli osserva che la diffusione della tossicodipendenza rappresenta un indice della crisi della civiltà occidentale; preoccupa non solo la dimensione del fenomeno, ma anche la molteplicità delle sue cause. Si sono accumulati ritardi gravi nella lotta alla droga ed ora serve più una mobilitazione consapevole che un vuoto allarmismo. Manca una cultura della prevenzione; occorre invece individuare modalità ed istanze da cui rivolgere una comunicazione positiva all'individuo. La scuola rappresenta una di queste sedi, gli insegnanti devono acquisire una capacità relazionale adeguata ed intervenire sui casi più difficili in stretto contatto con gli operatori degli altri servizi. Le modalità della prevenzione sono varie: dal sostegno emotivo al giovane, all'intervento in direzione della famiglie. Dopo aver constatato che il fenomeno della tossicodipendenza appare particolarmente diffuso tra le fasce di studenti che abbandonano la scuola, la senatrice Callari Galli si interroga sulle forme di intervento possibili a favore di questi giovani. È forse possibile istituire osservatori provinciali, comprensivi anche di rappresentanze professionali, coordinati da un unico centro nazionale che colleghi varie amministrazioni dello Stato. Nuovo impulso va dunque impresso alla metodologia della prevenzione svolta in ambito scolastico ma anche in diverse situazioni (come quella carceraria). Riguardo infine al profilo punitivo, sulla quale la sua parte politica si riserva di esprimere una posizione nelle sedi adeguate, osserva che il compito appare impari se la collettività non concentra maggiormente l'attenzione sull'azione preventiva.

Per il senatore Manzini la droga è un disvalore da far valere dalla società tutta ed in particolare dalla scuola. L'approccio al problema della tossicodipendenza non può essere settoriale ed occorre pensare, a suo avviso, ad una ricerca scientifica specificamente rivolta a combattere il fenomeno. La scuola è la sede privilegiata dove svolgere una azione di prevenzione indirizzata alle specifiche realtà. La scuola incontrerà peraltro gravi difficoltà ed indispensabile sarà il coinvolgimento di altri organismi; sugli insegnanti ricadranno responsabilità molto pesanti ed essi dovranno approfondire anche collegialmente le possibili metodologie. Un coordinamento sarà imprescindibile, ma servirà innanzitutto una speciale sensibilità e partecipazione da parte del corpo docente. Conclude sostenendo che un parere sui disegni di legge non potrà che essere articolato.

Replica quindi agli intervenuti il ministro Galloni, compiacendosi per la pregevole esposizione del presidente Bompiani; premessa la complessità dell'argomento, si sofferma sulle attività preventive svolte in ambito scolastico a partire dal 1973, secondo quanto emerge dalla documentazione acquisita dalla Commissione. L'amministrazione scolastica non è rimasta certo insensibile; le molte iniziative adottate, anche di carattere sperimentale, non sono state spesso adeguatamente pubblicizzate. Insufficienze sono state comunque riscontrate ed è ora necessario seguire una impostazione più rigorosa che rifugga da ogni aspetto emotivo. Nella lotta alla tossicodipendenza il recupero è spesso lento e difficile, una azione preventiva è essenziale e la scuola può senz'altro fare di più in questa direzione. Gli interventi finora attuati si sono per lo più basati sul volontariato del corpo insegnante, il quale ha rivolto la propria attenzione sulla fascia studentesca più esposta (14-16 anni). Il Ministro si sofferma poi su una rilevante caso di sperimentazione in corso nella zona di Fiumicino; particolarmente a rischio per la vicinanza dei

centri di rifornimento della droga; i risultati ottenuti sono positivi. Sono stati costituiti gruppi di insegnanti volontari in stretto contatto con medici e psicologici.

Dopo aver confermato che il disegno di legge n. 1509, presentato dal Governo, tiene conto di queste sperimentazioni, il ministro Galloni rileva come vadano coinvolti nell'azione preventiva gli IRRSAE e gli enti locali. Le sperimentazioni in corso consentiranno, a suo avviso, di elaborare programmi di più vasta estensione, ma sarà a quel punto necessario prevedere risorse adeguate, in quanto il volontariato non può essere ritenuto permanente. L'utilizzazione di personale insegnante riguarderà in futuro le carceri e le comunità terapeutiche; sugli insegnanti ricadranno compiti di supplenza per le carenze strutturali di altri servizi pubblici, riducendosi in tal modo le presunte esuberanze.

Una delle modalità per combattere la droga è di rendere più attiva la scuola, la quale deve occupare i giovani nelle attività sportive, ricreative e formative in genere. Il ministro Galloni conclude il proprio intervento segnalando inoltre l'opportunità di introdurre alcune modificazioni, di non rilevante entità, al disegno di legge n. 1509.

Replica quindi il ministro Jervolino Russo che, dopo aver vivamente ringraziato la Commissione per aver esaminato in sede plenaria e con sollecitudine i provvedimenti, afferma che ciò pone nel giusto rilievo l'importanza dell'azione preventiva. Dopo aver dichiarato di condividere nella sostanza le argomentazioni dei senatori Callari Galli e Manzini, esprime soddisfazione per il fatto che dai vari provvedimenti in esame emerge una concordanza di fondo sull'obiettivo di promuovere l'educazione alla salute, intesa nel senso più ampio.

Il Ministro osserva poi che nelle norme proposte dal Governo coesistono i due criteri degli interventi obbligatori (come incentivo per coinvolgere tutte le scuole) e la flessibilità dei metodi, per lasciare spazio all'enorme varietà delle situazioni locali e dei problemi individuali.

Sottolinea quindi l'importanza dell'articolo 86, comma 6, di cui richiama il legame ideale con la proposta di legge sulle cooperative di solidarietà sociale, recentemente approvata dal Senato.

Il collegamento fra Stato e regioni - osserva poi - è assicurato in via permanente dalla Conferenza permanente istituita con la legge sulla Presidenza del Consiglio, e ciò è di grande importanza per un diretto coinvolgimento di tutte le USL. Il raccordo fra le Amministrazioni centrali dello Stato è assicurato dall'articolo 107, nel quale il Ministero della pubblica istruzione non è stato menzionato per un mera svista materiale.

Quanto all'importanza dei *mass media*, il Ministro ricorda che da recenti analisi emerge come un bambino giunga all'età scolare avendo assorbito in media 6.000 ore di televisione. Il Governo ha tenuto conto di questa realtà ed ha previsto nella convenzione con la RAI di riservare uno spazio, anche nelle ore di punta, a programmi di validità sociale, alcuni dei quali - a suo avviso - potrebbero essere indirizzati a sensibilizzare sul problema insegnanti e genitori.

Giudica quindi interessante l'idea della senatrice Callari Galli, di dar vita a progetti mirati specie per le esigenze di talune realtà territoriali; il testo del Governo, all'articolo 108, comma 1, contempla tale possibilità, mentre il comma 2 prevede che tali iniziative possano essere attivate anche dai comuni maggiormente interessati. Il Ministro sottolinea quindi che una immediata approvazione del disegno di legge n. 1509 consentirebbe il sollecito utilizzo

dei fondi accantonati a tal fine dalla legge finanziaria. Dopo aver richiamato l'importanza degli interventi per la scolarità anche nelle carceri, conclude facendo presente l'utilità di impiegare nelle attività extra-curricolari gli insegnanti in pensione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Pinto ed altri: Istituzione del servizio scolastico di prevenzione tossicologica (546)

(Esame e rinvio)

Il presidente Bompiani ricorda di avere già illustrato il provvedimento nel precedente dibattito sui provvedimenti assegnati in sede consultiva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Bompiani avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15, è integrato con il seguito dell'esame congiunto, in sede consultiva, dei disegni di legge n. 277, 1434 e 1509, e con il seguito dell'esame in sede referente del disegno di legge n. 546, concernenti la lotta alla tossicodipendenza.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,30.

88ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

Interviene e il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Astori.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Mancino ed altri: Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa (1368)

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta antimeridiana di ieri.

Non essendovi altri interventi, e non avendo il relatore Zecchino nulla da aggiungere alla propria esposizione, il sottosegretario Astori, in difformità da quanto sostenuto dal senatore Spitella, ritiene giustificato un finanziamen-

to per gli istituti contemplati dal disegno di legge, separatamente dall'elencazione prevista dalla Tabella Amalfitano. Ribadisce comunque il proprio assenso alla prosecuzione della discussione in sede deliberante.

Il presidente Bompiani, associandosi alle considerazioni svolte dal senatore Zecchino nella precedente seduta, rinvia il seguito della discussione, non essendo pervenuti i prescritti pareri.

Deputati Soave ed altri: Contributo straordinario all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea per il programma di celebrazione del bicentenario della rivoluzione francese (1355), approvato dalla Camera dei deputati

De Rosa ed altri: Concessione di un contributo straordinario al comitato per il bicentenario della Rivoluzione francese (1548)

(Discussione e rinvio)

Introduce la discussione sul disegno di legge n. 1355 il senatore Arduino Agnelli, il quale mette in evidenza come l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea curi una vasta serie di pubblicazioni: scritti di Babeuf, di Filippo Buonarroti, di Pasquale Paoli, dei giacobini italiani; il carteggio di Filippo Mazzei con il re Stanislao Augusto di Polonia, nonché la ristampa di periodici dell'epoca rivoluzionaria. A questa opera di pubblicazione si affiancano ulteriori iniziative. È previsto un contributo annuo di 150 milioni, a valere sul capitolo 1606 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Il disegno di legge n. 1548, prevede invece l'erogazione straordinaria di 300 milioni di lire al Comitato nazionale per il bicentenario della Rivoluzione francese costituito con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1987. L'organismo attende alla realizzazione di un vasto programma di recupero, inventariazione e tutela del materiale storico e documentario raccolto.

Il senatore De Rosa, riguardo al disegno di legge n. 1548, osserva che al Comitato nazionale sono pervenute autorevoli adesioni da parte di qualificati istituti, i quali hanno promosso molteplici iniziative concernenti la Rivoluzione francese. Di conseguenza l'iniziale dotazione finanziaria di lire 500 milioni si è rapidamente esaurita, determinando la necessità di richiedere un finanziamento straordinario. Il Comitato predetto sta svolgendo un'impegnativa opera di ricerca sull'influenza del giacobinismo.

Il senatore Giagu Demartini rileva preliminarmente che mentre i disegni di legge nn. 705, 1314 e 1482, concernenti rispettivamente la Fondazione Turati, la Fondazione Gramsci e l'Istituto Sturzo (che figurano all'ordine del giorno della Commissione) sembrano assistiti da una sufficiente motivazione e tra loro omogenei, notevoli perplessità egli nutre invece riguardo ad uno stillicidio di finanziamenti in direzione di organismi disparati, non compresi nell'impostazione della Tabella Amalfitano.

Dopo che il senatore De Rosa ha osservato che il Governo aveva dato il proprio assenso al disegno di legge n. 1355, già approvato dalla Camera dei deputati, interviene il senatore Spitella, chiedendo al rappresentante del Governo se sia il caso di intervenire ad ogni occasione celebrativa con una legge *ad hoc*, o se non sia invece preferibile istituire un fondo per il finanziamento delle manifestazioni connesse a questi avvenimenti. Un ulteriore interrogativo concerne l'opportunità di finanziare i comitati

nazionali, come è il caso del disegno di legge n. 1548, ovvero singole istituzioni culturali. Rivolto al senatore Giagu Demartini rammenta che queste iniziative non sono comunque estranee alla concezione propria della legge n. 123 del 1980; il problema proposto è tuttavia giustificato, in quanto la Commissione deve consapevolmente imboccare una via o l'altra.

Il senatore Chiarante osserva che le difficoltà nascono dagli stanziamenti assegnati alla legge n. 123, troppo esigui non solo a fronte di esigenze particolari come le celebrazioni colombiane, ma perfino rispetto a necessità di ben minore portata. D'altra parte i provvedimenti all'esame, di per sé considerati, meritano apprezzamento.

Il sottosegretario Astori osserva che i due provvedimenti all'esame - in particolare quello approvato dalla Camera dei deputati - costituiscono un esempio di legislazione frammentaria e contraddittoria, dal momento che, a fronte di sollecitazioni di cui non si intende negare la singola validità, si scardina ulteriormente l'assetto già compromesso della legge n. 123. Questa legge, del resto, anche se assistita da stanziamenti inadeguati, perseguiva obiettivi politicamente importanti. Oggi invece si è realizzato di fatto uno strano sistema misto, secondo il quale il Parlamento - che pure esprime, in base a quella legge, il parere sui finanziamenti distribuiti dal Ministero agli enti culturali - si riserva comunque di adottare specifiche iniziative legislative a favore di questa o quella attività culturale. Il disegno di legge n. 1355, inoltre, dà vita ad un precedente pericoloso, perchè distoglie fondi dal capitolo di bilancio riservato alla legge n. 123 a favore di un comitato, il quale oltretutto già gode di finanziamenti ordinari da parte del Ministero. Peraltro, in analogia all'atteggiamento già assunto alla Camera dei deputati, dichiara che il Ministero non si oppone all'ulteriore *iter* del provvedimento.

Il senatore Spitella, preso atto delle dichiarazioni del Sottosegretario, osserva che non può essere accolta la proposta approvata dalla Camera dei deputati, perchè - sottraendo una quota dei fondi riservati alla legge n. 123 - finisce con il sovrapporre la volontà del Parlamento in una sfera che il Parlamento stesso riservò al Governo. La strada da seguire, invece, è quella di reperire altrove nuovi fondi, da affiancare agli stanziamenti ordinari del Ministero.

Conclude proponendo di incaricare il relatore di predisporre un testo unificato dei due disegni di legge, con una copertura finanziaria del genere da lui suggerito.

Dopo che il sottosegretario Astori ha detto di concordare, il senatore Chiarante si dichiara a sua volta favorevole alla proposta, ed invita il Governo a presentare una proposta di organica riforma della legge n. 123, che - tenendo ben fermi gli obiettivi della legge stessa, tuttora pienamente condivisibili - distingua meglio i requisiti delle istituzioni culturali che possono essere inserite nella cosiddetta Tabella Amalfitano da quelli delle altre istituzioni destinatarie di sovvenzioni. In questo modo si porrebbe rimedio al progressivo «gonfiamento» della predetta Tabella, che fra l'altro impedisce alle Commissioni parlamentari di compiere un congruo sindacato.

Dopo che il sottosegretario Astori ha dichiarato di confidare che il Ministero possa presentare entro il prossimo autunno la nuova tabella, il presidente Bompiani prende atto dell'invito rivolto dalla Commissione al relatore affinchè elabori un testo unificato dei due provvedimenti in titolo, e rinvia il seguito della discussione.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Chiarante, riprendendo alcuni spunti emersi nel corso della discussione intervenuta nella seduta antimeridiana di ieri, propone che si svolga un dibattito congiunto sui disegni di legge nn. 705, 1314 e 1482 concernenti rispettivamente la concessione di contributi alla Fondazione Turati, alla Fondazione Gramsci nonché all'Istituto Luigi Sturzo; tale discussione potrà avvenire successivamente al passaggio alla sede deliberante dei disegni di legge nn. 705 e 1314.

Il senatore Spitella, concordando con l'opinione testè espressa dal senatore Chiarante, afferma a sua volta che anche per i disegni di legge nn. 1355 e 1548, la discussione potrà avvenire congiuntamente a quella relativa al disegno di legge n. 1349, sulla celebrazione del quinto centenario della morte di Piero della Francesca, assegnato in sede referente.

Sulle due proposte conviene la Commissione. Il presidente Bompiani avverte pertanto che la Commissione potrà intraprendere i dibattiti congiunti, così come proposto, al momento in cui la Presidenza del Senato avrà accordato il passaggio di sede per i richiamati disegni di legge.

*IN SEDE CONSULTIVA***Murmura ed altri: Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374)**

(Parere alla 5^a Commissione)

Pecchioli ed altri: Interventi a favore della Calabria (553)

(Parere alla 5^a Commissione)

Interventi per lo sviluppo della Calabria (*Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri*) (1385), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Dopo che il presidente Bompiani ha ricordato le osservazioni emerse dal dibattito, il senatore Vesentini avverte che il Governo ha presentato alla Commissione bilancio, competente per l'esame nel merito, una serie di emendamenti soppressivi di quasi tutte le disposizioni contestate.

Il senatore Spitella fa quindi presente che la Calabria soffre di particolari condizioni di crisi, che giustificano l'adozione di un provvedimento specifico come quello in esame, il cui *iter*, del resto, si trascina da troppo tempo senza risultati. A fronte quindi delle proposte emendative presentate dal Governo, ritiene che la Commissione possa esprimere tutte le osservazioni che riterrà opportune senza con ciò assumersi la responsabilità di ritardare l'entrata in vigore del provvedimento. Ribadisce poi il proprio sostanziale favore alle norme sul personale docente e sui ricercatori, se, consentiranno di acquisire risorse nuove alle università calabresi, in aggiunta a quelle già previste dalla normativa vigente.

La senatrice Callari Galli, concordando con quanto sostenuto dal senatore Spitella, ribadisce che soltanto nell'ambito del piano quadriennale dell'università potrà essere valutata l'esigenza di istituire una nuova università a Catanzaro.

Il senatore Kessler protesta vivacemente contro questo metodo di legiferare; il legislatore nazionale non può pretendere di regolare analiticamente interventi e provvidenze, ma occorre invece attribuire le risorse alla regione, lasciando a questa la scelta e la responsabilità delle modalità di tali interventi.

Il senatore Vesentini conferma il proprio parere negativo sulle provvidenze per le università calabresi, in quanto esse non rientrano in una visione organica. In particolare, per l'articolo 11, comma 6, del disegno di legge n. 1385 propone una diversa modulazione delle borse di studio per fa sì che i relativi bandi possano essere annuali.

Concluso il dibattito, la Commissione dà quindi mandato al presidente Bompiani di redigere un parere secondo le indicazioni emerse.

Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277)

(Parere alla 2^a e alla 12^a Commissione)

Pollice e Corleone: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434)

(Parere alla 2^a e alla 12^a Commissione)

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze piscotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509)

(Parere alla 2^a e alla 12^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Nel dibattito intervengono ripetutamente il presidente Bompiani, la senatrice Callari Galli e il senatore Manzini. Il presidente Bompiani suggerisce di introdurre nel parere una raccomandazione affinché si provveda in ambito universitario alla specializzazione del personale incaricato del recupero dei tossicodipendenti. A sua volta il senatore Manzini propone che i comitati provinciali promuovano iniziative nell'ambito della ricerca contro la tossicodipendenza.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Bompiani di redigere dei pareri favorevoli sui disegni di legge in titolo con le osservazioni emerse nel corso della discussione.

La seduta termina alle ore 17,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

95^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

Intervengono il ministro della marina mercantile Prandini e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Marte Ferrari.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Variante al programma di interventi per l'adeguamento alle esigenze operative delle infrastrutture del Corpo della Guardia di finanza**

(Parere al Ministro dei lavori pubblici) (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Marniga, il quale ricorda che la variante proposta dal Ministro dei lavori pubblici concerne il programma approvato con decreto del Ministro dei lavori pubblici d'intesa col Ministro delle finanze nel febbraio del 1988, sul quale l'8^a Commissione del Senato aveva espresso parere favorevole nel maggio 1987 ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 831 del 1986. In ragione del notevole lasso di tempo intervenuto tra l'entrata in vigore della legge e l'approvazione del decreto, egli aggiunge, è stato necessario sottoporre gli interventi originariamente previsti ad una verifica di fattibilità a seguito della quale il Corpo della Guardia di finanza ha preso atto in parte dell'impossibilità di attuare alcuni interventi a causa di vari impedimenti - come ad esempio l'indisponibilità del proprietario o l'inadeguatezza di alcuni immobili - in parte dell'opportunità di adeguare il programma alle nuove esigenze operative del Corpo evidenziate nel tempo. Nel sottolineare che le conclusioni della Guardia di finanza sono state condivise dal Ministero dei lavori pubblici, che non ha ritenuto compromesse nella sostanza le scelte inizialmente operate, il relatore propone l'espressione di un parere favorevole al fine di accelerare i tempi di approvazione della variante e impedire che le nuove proposte non vengano superate da altri imprevisti, aggravando le notevoli carenze strutturali della Guardia di finanza. Conclude ricordando che l'atto è stato già esaminato anche dalla VIII Commissione della Camera dei deputati, che ha espresso parere favorevole senza formulare osservazioni.

Il senatore Visconti annuncia il voto contrario del Gruppo comunista, che non è soddisfatto della documentazione trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici. Il prospetto delle modifiche apportate al programma originario, egli sottolinea, è infatti privo di una relazione di accompagnamento e non consente di comprendere chiaramente le motivazioni delle varianti, le quali in molti casi hanno notevole portata, consentendo passaggi da una fascia di priorità all'altra, nonché sostituzioni di costruzioni con acquisti.

Il senatore Visca, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista, raccomanda al Governo di tener conto, in sede di attuazione del nuovo programma, dell'esigenza di ristrutturare la caserma di Novi Ligure, che versa in uno stato di vetustà e arretratezza e si trova comunque su un'area che è già di pertinenza della Guardia di finanza.

Il senatore Ulianich, richiamandosi alle motivazioni già illustrate dal senatore Visconti, si dichiara anch'egli contrario alla variante in esame.

Il senatore Sanesi richiama all'attenzione del Governo la drammatica situazione creatasi nella città di Firenze a causa dei ritardi operativi della Guardia di finanza che impediscono di destinare a sede universitaria, come proposto, l'immobile di Sant'Orsola adibito a caserma nell'ambito del centro storico della città.

Il senatore Rezzonico dichiara di essere favorevole alla variante in esame, pur sottolineando l'esigenza che il Ministero dei lavori pubblici predisponga una puntuale relazione sull'attuazione degli interventi.

Il sottosegretario Marte Ferrari, precisato che il Ministero dei lavori pubblici sarebbe già in grado di fornire una documentazione più dettagliata, fa presente che il programma in esame non poteva non richiedere una certa duttilità, data la complessità degli interventi previsti e la necessità di procedere d'intesa con il Ministero delle finanze, nonché di acquisire i prescritti pareri parlamentari.

In risposta ad un quesito del senatore Ulianich, egli precisa poi che le ristrutturazioni previste avranno luogo solo dopo avere effettuato i relativi acquisti e sottolinea infine l'esigenza di procedere rapidamente nell'attuazione del programma.

Dopo che il presidente Mariotti ha chiesto al Governo la presentazione di una puntuale relazione sugli interventi che saranno progressivamente attuati, il senatore Visibelli preannuncia il voto favorevole del Gruppo del movimento sociale - Destra nazionale, soprattutto in considerazione delle carenze strutturali della Guardia di finanza, pur stigmatizzando la frettezza con cui il Parlamento è spesso costretto a procedere. Si associa infine alle raccomandazioni formulate dal senatore Sanesi.

Il relatore, senatore Marniga, nel prendere atto dei rilievi formulati, fa presente che al momento la documentazione non potrebbe riguardare la fase di attuazione, che non è ancora iniziata e sulla quale la stessa legge n. 831 fa comunque obbligo al Governo di riferire annualmente al Parlamento. Precisa poi che l'accumularsi dei ritardi degli adempimenti burocratici e parlamentari spiegano alcune delle carenze individuate dai senatori intervenuti, come ad esempio la mancata distinzione tra le fasce di priorità di taluni interventi che, tra l'altro, sono ormai distribuiti in un arco temporale molto breve. Propone quindi alla Commissione di esprimere un parere favorevole sull'atto in esame.

La proposta del relatore è posta ai voti e approvata a maggioranza dalla Commissione.

*IN SEDE REFERENTE***Disciplina della portualità turistica (1428)**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente Mariotti il quale, ricordato che la Commissione ha già avuto modo di esaminare recentemente la materia della nautica da diporto, sottolinea come tale fenomeno costituisca una realtà di grande rilevanza sociale, con conseguenze economiche ed occupazionali di prim'ordine. Nel dar conto del grandioso sviluppo verificatosi nell'ultimo trentennio nella consistenza globale del parco unità da diporto stanzionante in Italia, il relatore evidenzia le finalità di ampio respiro perseguite dal disegno di legge in esame, il quale si propone di far fronte ad una situazione di assoluta inefficienza infrastrutturale, che frena l'espansione della nautica nazionale, con pesante penalizzazione dell'Italia rispetto agli altri paesi mediterranei.

Passando a dar conto dell'articolato, il relatore fa presente che l'articolo 1 indica le finalità della legge nello sviluppo e nell'ordinato e sicuro esercizio delle infrastrutture per la nautica da diporto, l'articolo 2 distingue le basi della ricettività in tre tipi, i porti turistici, gli approdi turistici e i punti di ormeggio, gli articoli 3, 4 e 5 definiscono puntualmente i singoli tipi di basi ricettive. Illustrato altresì l'articolo 6, che prevede le strutture ricettive gestite da imprese turistiche superando la normativa di cui alla legge n. 193 del 1986, il relatore sottolinea la portata dell'articolo 7 il quale, allo scopo di incentivare la realizzazione di approdi turistici, disciplina con precisione il regime giuridico-dominicale delle opere che verranno realizzate, in modo da consentire all'imprenditore concessionario una preventiva valutazione della convenienza economica dell'investimento. Dopo aver illustrato le disposizioni contenute negli articoli 8 e 10 che consentono lo snellimento di alcuni adempimenti procedurali, il relatore si sofferma sull'articolo 12 che contiene disposizioni per la determinazione dei canoni la quale, in coerenza con le nuove disposizioni inserite nei documenti finanziari per il 1989, deve essere riferita alla superficie delle aree e alla volumetria delle opere da realizzare.

Illustrati altresì gli articoli 13 e 14 che concernono rispettivamente gli ausiliari di gestione e la sottoposizione all'autorità marittima degli approdi e dei punti di ormeggio, il Presidente-relatore illustra l'articolo 15 che dà riconoscimento giuridico ad una particolare figura professionale già diffusa nella prassi, quella del direttore di porto o di approdo turistico, conferendogli la qualifica di «incaricato di pubblico servizio», attribuendogli un chiaro primato fra tutti i soggetti che operano all'interno del porto o dell'approdo turistico, e rendendolo un collaboratore delle autorità con poteri disciplinari sul personale impiegato all'interno delle strutture ricettive. Illustrati infine gli articoli 16, 17 e 18 (riguardanti la disciplina degli accosti), l'articolo 19 (in base al quale le tariffe vengono approvate con ordinanza del capo del circondario marittimo), l'articolo 20 (che conferisce al concessionario il compito di sovrintendere alla sicurezza dei punti di ormeggio), l'articolo 21 (che si richiama alle norme del codice della navigazione in materia di sanzioni penali, l'articolo 22 (che fa salve le competenze e le attribuzioni regionali), il presidente Mariotti sottolinea la portata delle innovazioni contenute nel provvedimento in esame, giudicando positivamente l'iniziativa del Governo volta a colmare una grave lacuna che impedisce il pieno sviluppo delle potenzialità del settore turistico italiano.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore Patriarca il quale, apprezzata la tempestività del Ministro della marina mercantile, esprime talune perplessità in ordine alla mancata previsione di un apporto partecipativo dei comuni e di misure di coordinamento con il Ministero degli interni, nonché sugli eccessivi poteri conferiti al direttore marittimo. Nel sottolineare quindi che il provvedimento deve essere adeguatamente corretto e approfondito al fine di tener conto delle complesse esigenze connesse con lo sviluppo della portualità turistica, il senatore Patriarca propone che il testo venga esaminato nell'ambito di un Comitato ristretto.

Sul punto prende la parola il senatore Visconti il quale, affermato che nell'ambito del provvedimento non risulta sufficientemente chiaro il rapporto tra lo Stato e le regioni, mentre la mancata previsione di un raccordo con il comune non consente di comprendere le connessioni del provvedimento con la programmazione territoriale, propone lo svolgimento di una serie di audizioni dei soggetti interessati, ed in particolare delle regioni e dei comuni.

Il ministro Prandini, nel ringraziare il relatore per aver colto giustamente il senso del provvedimento, dichiara di non condividere l'impostazione eccessivamente critica manifestata verso il disegno di legge in esame. Nel riconoscere che esso affronta una materia notevolmente complessa e che quindi abbisogna certamente di correzioni e approfondimenti, fa presente che il suo intento è soprattutto quello di rendere possibile l'effettiva realizzazione dei porti, soprattutto nell'area meridionale, nella quale le attuali carenze infrastrutturali impediscono il pieno sviluppo delle potenzialità turistiche. Dichiaratosi quindi disponibile ad accogliere i suggerimenti che la Commissione vorrà formulare nonché allo svolgimento di audizioni, auspica vivamente che non si pervenga ad un appesantimento degli adempimenti formali che molto spesso condannano all'impotenza le amministrazioni pubbliche. Sottolinea infine l'opportunità di instaurare fin dall'inizio un idoneo raccordo con l'altro ramo del Parlamento, soprattutto per quel che riguarda i risvolti di politica ambientale.

La Commissione quindi conviene sulla costituzione di un Comitato ristretto, che svolgerà opportune audizioni informali.

Il presidente Mariotti invita i rappresentanti dei Gruppi a designare tempestivamente i componenti del Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

98^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Babbini.

La seduta inizia alle ore 11,30.

PROCEDURE INFORMATIVE**Indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: seguito dell'esame del documento conclusivo**

(Rinvio)

Il presidente Cassola informa che il vice presidente Vettori è attualmente impegnato all'estero: avendo egli guidato la delegazione della Commissione che effettuò il sopralluogo negli Stati Uniti d'America, appare opportuno il rinvio dell'esame del documento conclusivo. Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE**Galeotti ed altri: Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni (820)****Integrazioni e modifiche della legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative (1248)**

(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede redigente)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 ottobre 1988.

Il relatore Amabile, pur confermando di condividere l'impianto del disegno di legge n.1248, presentato dal Governo, ritiene opportuno prospettare una serie di possibili modifiche - talune delle quali suggerite anche dal Gruppo comunista - che attengono alla soluzione di problemi irrisolti nel settore assicurativo. Si sofferma quindi sull'articolo 3, che andrebbe rivisto alla luce di una effettiva reciprocità con i trattamenti delle partecipazioni di controllo adottati in altri paesi stranieri. Quanto all'articolo 8, in materia di comunicazione delle partecipazioni in società assicurative, egli ritiene opportuno che l'organo di controllo autorizzi espressamente l'acquisto di una impresa di assicurazione sulla base di idonei criteri; qualora si tratti di un acquirente estero, poi, occorrerebbe risolvere problemi già affrontati nell'ambito dell'esame del disegno di legge sulla tutela della concorrenza, tra i quali quello della reciprocità.

Altre modifiche, prosegue il relatore Amabile, attengono a tempi e modalità di attuazione di norme già in vigore, alla diversa entità finanziaria prevista per talune fattispecie e alla disciplina di particolari comparti. Sostiene quindi l'opportunità di trasferire alcune norme nell'ambito del preannunciato disegno di legge governativo in materia di RC auto. Prospetta inoltre l'ipotesi che sulla riserva del 4,5 per cento dei premi raccolti operi un diverso regime fiscale basato sulla esenzione della quota parte e accenna all'opportunità di una serie di norme che riguardano l'albo degli agenti, il regime delle sanzioni, il trasferimento del conto consortile dall'INA all'ISVAP, la modifica dell'articolo 15 del disegno di legge n. 1248 e il controllo delle partecipazioni. Chiede infine il trasferimento dei disegni di legge in titolo alla sede redigente.

Il senatore Galeotti giudica il disegno di legge n. 1248 una utile base di confronto. Apprezza una serie di proposte del relatore, che coincidono con quelle del Gruppo comunista, e si riserva di valutare il merito di talune modifiche d'anzì prospettate. Prospetta quindi una serie di emendamenti e giudica particolarmente utile, in taluni casi, l'autorizzazione preventiva da parte dell'ISVAP, mancando la quale si dovrebbe prevedere la nullità dell'atto per cui essa è prevista. Concorda infine con il passaggio del conto consortile all'ISVAP e sulla richiesta di trasferimento alla sede redigente, formulata dal relatore.

Il senatore Mancina conviene con l'opportunità di ulteriori approfondimenti, manifestata dal relatore, e con la richiesta di passaggio dei disegni di legge in titolo alla sede redigente.

Il sottosegretario Babbini si dichiara innanzitutto favorevole alla sede redigente, se questo consente una maggiore rapidità di approvazione della nuova normativa. Avverte tuttavia il rischio che inserendo eccessive innovazioni tematiche si allontani la possibilità di concludere la più presto l'esame della riforma. In particolare ritiene vadano attentamente valutate le modifiche proposte per gli articoli 3 e 8, tutta la parte relativa alla RC auto, il conto consortile e le agevolazioni tributarie. Ricorda, poi, che il disegno di legge n. 1248 è ritenuto dal Governo prioritario rispetto a quello in materia di RC auto. Il presidente Cassola aggiunge che la connessione tra i disegni di legge in materia di concorrenza e quelli in esame aveva consigliato di concludere prima la normativa *antitrust* e quindi quella assicurativa.

Il senatore Galeotti e il relatore Amabile rilevano che il Governo aveva a suo tempo dichiarato di aver pressoché ultimato il disegno di legge sulla RC auto, in mancanza del quale non appare ipotizzabile una seria valutazione di alcune questioni connesse ai provvedimenti in esame.

Il sottosegretario Babbini, quindi, manifesta la convinzione che il trasferimento del conto consortile dall'INA all'ISVAP andrebbe più opportunamente inserito nel disegno di legge in materia di RC auto, mentre le richiamate questioni sugli articoli 3 e 8 andrebbero verosimilmente disciplinate nell'ambito del disegno di legge sulla tutela della concorrenza ovvero in altri provvedimenti.

La Commissione, infine, conviene sulla richiesta di trasferimento dei disegni di legge in titolo alla sede redigente, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

93^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PAGANI

Intervengono i ministri dei lavori pubblici Ferri e dell'ambiente Ruffolo, nonché i sottosegretari di Stato per l'ambiente Ceccatelli e per i lavori pubblici Marte Ferrari.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REDIGENTE

Libertini ed altri: Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256)

Fabbi ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391)

Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292), approvato dalla Camera dei deputati

Zanella ed altri: Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico (1183)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Il presidente Pagani dà conto del parere favorevole espresso dalla 1^a Commissione sugli emendamenti presentati dal Ministero dell'ambiente agli articoli 9 e seguenti.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il senatore Tornati illustra l'emendamento 7.0 tendente a sopprimere nel titolo il riferimento alla Segreteria del Comitato nazionale per la difesa del suolo. Illustra altresì gli emendamenti 7.1, tendente a sopprimere i primi tre commi dell'articolo 7, e 7.4, tendente a riformulare il quarto comma allo scopo di prevedere che la Direzione generale della difesa del suolo sia dotata delle strutture tecniche necessarie in attesa del riordino generale del settore, che si potrà ottenere solo con l'istituzione del Ministero dell'ambiente e del territorio.

Dopo che il senatore Cutrera ha ritirato l'emendamento 7.2, il senatore Golfari ne presenta una nuova formulazione nella quale si richiede solo la soppressione del comma 3.

Sulla proposta del senatore Golfari concordano il senatore Cutrera, il relatore Bosco e il presidente Pagani.

Il relatore Bosco, dopo aver illustrato l'emendamento 7.3 tendente a riformulare il comma 2 dell'articolo, si pronuncia in senso contrario sugli emendamenti 7.1 e 7.4 illustrati dal senatore Tornati al quale chiede di trasformare l'emendamento 7.4 in un ordine del giorno.

In senso analogo si pronuncia il sottosegretario Ceccatelli.

Gli emendamenti 7.1 e 7.4 vengono quindi respinti, mentre vengono approvati gli emendamenti 7.2, 7.0 e 7.3.

Dopo che il senatore Tornati ha preannunciato il voto contrario del gruppo comunista sull'articolo 7, tale articolo viene approvato con le modifiche dianzi indicate e si passa all'esame dell'articolo 8.

Il relatore Bosco illustra l'emendamento 8.1 tendente a riformulare il comma unico dell'articolo.

Dopo che il sottosegretario Ceccatelli si è pronunciata favorevolmente sul testo presentato dal relatore, l'emendamento 8.1 viene approvato dalla Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 11,30).

Si passa all'articolo 9.

Il senatore Cutrera illustra un subemendamento 9.1 all'emendamento 9.7 del relatore interamente sostitutivo dell'articolo votato dalla Camera, volto a recuperare una parte del testo della Camera (commi da 3 a 11), nonchè uno 9.3, volto ad affidare la Presidenza del Comitato di direttori dei Servizi tecnici nazionali al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Il senatore Fabris illustra un subemendamento 9.2 all'emendamento 9.7, volto a prevedere la partecipazione nel consiglio dei direttori dei Servizi tecnici anche del responsabile del Centro interregionale per la cartografia.

Il presidente Pagani illustra un subemendamento 9.4 all'emendamento 9.7, volto ad affidare la presidenza del Comitato dei direttori al Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, organo tecnico ben adeguato a svolgere il predetto ruolo; uno 9.5, volto a specificare che i servizi tecnici nazionali, saranno riorganizzati con articolazioni territoriali nell'ambito dell'amministrazione di appartenenza; uno 9.6, volto a prevedere, tra l'altro, il sistema per la individuazione del personale da inquadrare negli appositi ruoli dei servizi tecnici.

Stante l'assenza dei senatori di parte comunista, il presidente Pagani sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 11,50).

Il presidente Pagani sollecita tutte le forze politiche presenti in Commissioni a non far mancare il necessario apporto ai lavori di un così importante e delicato provvedimento di legge.

Il senatore Scardaoni illustra un emendamento 9.8 in cui si precisa che i Servizi tecnici nazionali sono organi della Presidenza del Consiglio dei

ministri; uno 9.9, in cui si propone anche il potenziamento del Corpo forestale dello Stato e degli istituti Geografico militare, Idrografico della Marina, Metereologico dell'Aeronautica e Nazionale di Geofisica; ed uno 9.10, riferito al comma 9, lettera a), del testo della Camera. Ritira, infine, l'emendamento 9.11, volto a sopprimere il comma 15 del testo della Camera.

Il senatore Scardaoni trasforma gli emendamenti 9.8, 9.9, 9.10 e 9.11 in sub-emendamenti al testo proposto dal relatore.

Il relatore Bosco si pronuncia favorevolmente sui sub-emendamenti 9.2, 9.4 e 9.10. Si dichiara invece contrario ai sub-emendamenti 9.1, 9.3 e 9.5. Per quanto riguarda il sub-emendamento 9.6, dichiara di dividerlo laddove demanda a provvedimenti dei ministri competenti l'identificazione del personale da inserire nei ruoli speciali relativi ai Servizi tecnici, nonché la determinazione delle dotazioni organiche relative ai vari profili professionali. Invita pertanto il presidente Pagani a ritirare le altre parti del sub-emendamento 9.6. Illustra altresì tre sub-emendamenti al testo da lui presentato dell'articolo 9: il primo, al comma 1, prevede che i Servizi tecnici nazionali siano istituiti presso la Presidenza del consiglio; il secondo, sempre al comma 1, prevede che essi costituiscano un sistema coordinato ed unitario; il terzo, al comma 5, prevede che le strutture tecniche relative ai sistemi informativi e di monitoraggio di cui al Programma 1988 di salvaguardia ambientale confluiscono nei Servizi tecnici nazionali con decreto del Presidente del consiglio da emanarsi entro il 31 dicembre 1991. Tale ultima modifica dovrebbe - rileva il relatore Bosco - consentire di superare le preoccupazioni manifestate dal Ministero dell'ambiente che hanno portato alla presentazione di proposte di modifica.

Il presidente Pagani accetta la proposta del relatore relativa alla modifica del sub-emendamento 9.6.

Il senatore Cutrera ritira i sub-emendamenti 9.1 e 9.3 e dichiara di condividere i sub-emendamenti 9.4 e 9.9. Osserva quindi che è necessario coordinare gli interventi previsti dal testo in esame con il sistema normativo vigente.

Il senatore Scardaoni ritira i sub-emendamenti 9.8 (visto il subemendamento del relatore) e 9.11.

Il sottosegretario Ferrari ritira l'emendamento 9.12. Si dichiara poi contrario al primo dei sub-emendamenti proposti dal relatore al comma 1 del testo da lui presentato dell'articolo 9, nonché all'emendamento 9.11. Si pronuncia invece favorevolmente su tutte le altre modifiche proposte.

Vengono successivamente posti in votazione ed approvati i sub-emendamenti 9.2, 9.4, 9.5, 9.6 e 9.10, nonché i tre sub-emendamenti proposti dal relatore. Viene invece respinto il sub-emendamento 9.9.

Il senatore Scardaoni annuncia il voto contrario del Gruppo comunista sul testo dell'articolo 9 proposto dal relatore.

Tale testo, con le modifiche apportate dai sub-emendamenti dianzi approvati, viene quindi approvato dalla Commissione, favorevole il Governo.

Il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,55.

94ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

PAGANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente Ceccatelli, per i lavori pubblici Marte Ferrari e per il bilancio e la programmazione economica Picano.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

Tornati ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Val Brembana (830)

Golfari ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1205)

Forte ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina e delle adiacenti aree site nelle province di Como, Bergamo e Brescia colpite dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (1252)

Bissi ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1316)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato il 14 scorso.

Il senatore Tornati fa presente che il Gruppo comunista si riserva di presentare proposte di modifica al testo proposto dal relatore, che sembra troppo ristretto e sostanzialmente insufficiente: di qui la giusta protesta delle popolazioni interessate. Ai proclami che si ebbero al momento del disastro ha fatto seguito un intervento pubblico contraddittorio, che ha originato varie polemiche, anche perchè fondi pubblici sono stati spesi per opere che poco avevano a che fare con la sciagura.

Si è avuto poi un sostanziale assenteismo da parte del ministro Lattanzio: di qui le iniziative legislative parlamentari, tra le quali quella del Gruppo comunista. Nel nostro Paese l'attività preventiva è tuttora un fatto inconsueto: per intervenire i poteri pubblici attendono infatti sempre che i fenomeni degenerativi portino a disastri. Denuncia poi l'incapacità degli organi dello Stato di riuscire a quantificare esattamente le somme spese per le ricostruzioni di aree disastrose. Il rapporto tra Stato e Regioni delineato nel testo in esame è di fatto assistenziale. Chiede quindi al rappresentante del Governo come mai si siano stanziati ben 12 miliardi solo per predisporre un piano per la Valtellina. La delega alla Regione è poi quasi scomparsa perchè le risorse sono ripartite dal CIPE ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici mantiene competenze determinanti. Ritiene poi inaccettabile la disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 4, che prevede la possibilità di deroghe alle norme vigenti sulle competenze dei vari enti locali. Il Gruppo comunista quindi non può che dare un giudizio fortemente negativo sul testo in esame.

Il senatore Golfari ritiene che il testo proposto dal relatore possa costituire una buona base di discussione. Dopo aver ricordato che nella giornata di oggi c'è stato uno sciopero generale in Valtellina, il senatore Golfari fa presente che nel corso della riunione tenutasi alla Regione Lombardia lunedì scorso, da più parti si è richiesto un esame sollecito del disegno di legge. Il testo predisposto dal relatore prevede proprio una programmazione di interventi da parte della Regione, secondo le precise richieste emerse in sede locale. Lo stanziamento di 2.500 miliardi poi è da valutare positivamente in considerazione dell'attuale situazione della finanza pubblica. L'oratore osserva, quindi, che sul ruolo del CIPE occorre più chiarezza, dato che, se spetta alla Regione predisporre il programma, sembra però che il CIPE abbia la competenza, alla luce delle richieste delle altre strutture pubbliche, a determinare i tempi di finanziamento ed in definitiva abbia il ruolo determinante nelle reali decisioni anche in campo programmatico; il CIPE infatti riceve ed autorizza i vari piani di intervento proposti da altre Amministrazioni. Nell'ambito dei 2.500 miliardi stanziati è poi anche considerato l'onere per il minor gettito finanziario derivante dalle esenzioni fiscali: è necessario quindi conoscere quale sia la somma realmente disponibile per gli interventi. L'oratore si pronuncia, poi, sulla soppressione della norma in questione contenuta nell'articolo 1. Si può invece comprendere che nei 2.500 miliardi siano ricompresi anche gli oneri derivanti dall'ammortamento dei mutui con la BEI. Esprime poi pieno consenso con l'impostazione dell'articolo 2, che tende a riordinare i vari tipi di intervento.

L'attività programmatica ha poi due momenti di verifica, al Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ed alla Commissione di cui all'articolo 1 comma 8 della legge 19 novembre 1987, n. 470. Ritiene poi che gli interventi debbano essere portati avanti con procedure speciali e che tutti gli atti debbano essere pubblici, ivi compresi quelli relativi alla erogazione di provvidenze.

Rileva poi la mancanza di autorizzazione a contrarre mutui per gli enti locali, i cui oneri dovrebbero essere ricompresi nello stanziamento di 2.500 miliardi e conclude prospettando il rischio di ritardi enormi per alcuni singoli interventi sui quali vi è generalità di accordo: potrebbe quindi essere opportuno anticipare l'individuazione di singoli interventi, ad esempio nel campo della viabilità e nel campo delle strutture della pubblica istruzione.

Il senatore Boato, dopo aver stigmatizzato la disposizione contenuta nel testo del relatore che concede sgravi fiscali per gli impianti di risalita, che devastano la montagna, chiede se sia corretto che gli interlocutori governativi siano solo i Ministeri del bilancio e dei lavori pubblici; occorrerebbe, infatti, anche la presenza dei rappresentanti del Ministero dell'ambiente.

Dopo aver ricordato che l'indagine conoscitiva sulla Valtellina è ancora formalmente aperta, propone che l'indagine venga ripresa sia per verificare quanto è stato fatto finora, sia per recepire orientamenti emersi in sede locale dopo la fase dell'emergenza.

Il senatore Cutrera condivide la proposta del senatore Boato sulla necessità di verificare quanto è stato fatto finora in Valtellina. Ritiene poi che il testo predisposto dal relatore sia opportunamente chiaro e sintetico, anche se manca il necessario riferimento ad indirizzi in materia di tutela ambientale, soprattutto per quanto riguarda la riforestazione. All'articolo 2

non si affronta poi il problema delle strutture idroelettriche. Dopo aver sottolineato l'importanza degli accordi di programma, conclude rilevando la necessità di porre l'accento sull'attività di prevenzione delle calamità.

Il relatore Fabris, intervenendo nel dibattito, fa presente che nel predisporre il testo ha tenuto conto della necessità di intervenire con urgenza. Si dichiara quindi pienamente disponibile ad accogliere proposte di modifica quali quella proposta dal senatore Golfari. Dopo aver rilevato l'insufficienza della relazione scritta predisposta dal Ministro della protezione civile, sottolinea che prima di un'ulteriore verifica *in loco* è necessario che il disegno di legge vada avanti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pagani dà conto del calendario dei lavori del Senato, rilevando che sono ben poche, nonostante tutto, le giornate di lavoro disponibili per i lavori della Commissione. In ordine ad un eventuale nuovo sopralluogo in Valtellina, si apre un dibattito cui partecipano i senatori Boato (favorevole), Tornati (contrario), il presidente Pagani, che propone di svolgere, prima, l'esame in Commissione del Doc. LX, n. 2, concernente le spese sostenute in attuazione del decreto-legge 384 del 1987 a favore della Valtellina.

Avverte che, per quanto riguarda il programma dei lavori della Commissione, si terrà un apposito Ufficio di Presidenza al termine della seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 18,50).

IN SEDE REDIGENTE

Libertini ed altri: Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256)

Fabrizi ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391)

Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292), approvato dalla Camera dei deputati

Zanella ed altri: Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico (1183)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Si passa all'esame di un emendamento 9-bis del senatore Cutrera, aggiuntivo di un articolo dopo il 9, volto a stabilire - tra l'altro - che l'intero territorio nazionale è diviso in bacini idrografici e che i bacini di rilievo nazionale ed interregionale sono provvisoriamente delimitati con la cartografia allegata al decreto del Presidente del Consiglio del 1977: si tratta, in sostanza, di chiarire e coordinare il testo della Camera.

Si dice favorevole all'emendamento il senatore Boato.

Ad una richiesta di chiarimenti del relatore Bosco, il senatore Cutrera fa presente che si riprendono talune disposizioni contenute nell'articolo 28 del

testo della Camera; anticipa, a questo punto, il contenuto di un suo emendamento all'articolo 12, volto a ripartire diversamente i bacini tra le diverse categorie.

Il relatore Bosco fa presente che non è opportuno richiamare esplicitamente un decreto redatto nel 1977 sulla base di una serie di criteri che potrebbero non essere gli stessi che si vorranno determinare con gli articoli successivi.

Il sottosegretario Marte Ferrari fa presente che ridurre a cinque soli i bacini nazionali, così come è nella proposta del senatore Cutrera, comporta la necessità che il Governo approfondisca con grande attenzione tale impostazione, che modifica profondamente la situazione attuale ed il testo della Camera. Chiede, quindi, una breve sospensione della discussione.

Il presidente Pagani accoglie la richiesta del sottosegretario Marte Ferrari e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

18ª Seduta

Presidenza del Presidente
MALAGODI

La seduta inizia alle ore 10.

VERIFICA DEL NUMERO LEGALE

Il Presidente tiene a precisare che nell'apposito foglio risultano apposte solo le firme dei senatori Gianotti, Natali, Rosati, Tagliamonte, Toth, nonché del senatore Cisbani (in sostituzione del senatore Maffioletti) e che pertanto non risulta raggiunto il numero legale. Non potendosi in conseguenza tenere la seduta, si procederà in sede informale alla prevista audizione del presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani e dell'avvocato Renato Bonica della stessa associazione.

La seduta termina alle ore 10,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

Presidenza del Presidente
MARZO

Interviene il Presidente dell'EFIM Prof. Rolando Valiani.

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Marzo comunica che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Ferrari-Aggradi in sostituzione del senatore Picano, entrato a far parte del Governo. Rivolge quindi al senatore Ferrari-Aggradi un cordiale saluto di benvenuto ed un augurio di buon lavoro.

Il senatore Ferrari-Aggradi lo ringrazia ed assicura la sua faticosa partecipazione ai lavori della Commissione.

*INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI
STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLUZIONE DEI MERCATI MONDIALI: SEGUITO
DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'EFIM*

Dopo un intervento del senatore Cardinale, il professor Valiani svolge una ampia relazione in risposta ad una serie di domande formulate dai commissari nella seduta del 22 dicembre 1988.

La seduta termina alle 11,30

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

73^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,20.

Emendamenti ai disegni di legge:

Libertini ed altri: Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256)

Fabbi ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391)

Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292)

(Parere alla 13^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione - nel ribadire la condizione precedentemente espressa relativa alla necessità di non introdurre norme speciali in materia di personale - esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 9,30.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

89^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

indi del senatore

CORTESE

*Interviene il sottosegretario per il tesoro Pavan.**La seduta inizia alle ore 15,30.***Pizzol ed altri: Aumento dell'assegno vitalizio per i cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto (1039)**(Parere alla 6^a Commissione sul testo ed emendamenti) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale fa presente la insufficienza del generico riferimento all'apposito capitolo di bilancio, tale da non risolvere il problema della quantificazione e della copertura finanziaria, anche dal momento che nel fondo speciale corrente non figurano stanziamenti per le finalità di cui al provvedimento.

Il sottosegretario Pavan fa rilevare che gli stanziamenti di bilancio all'uopo predisposti presentano costanti economie, ma ciò non significa che si possa avallare il provvedimento, in quanto la legge n. 362 del 1988 vieta l'utilizzo di capitoli ordinari fino all'assestamento.

Il senatore Bollini fa rilevare che la scorrettezza viene compiuta dal Governo, il quale, nonostante il presumibile abbassamento di anno in anno del numero dei cavalieri di Vittorio Veneto, non provvede a ridimensionare la competenza del capitolo.

Dopo che il senatore Pizzol ha fatto presente l'esigenza di approvare in tempi brevi il provvedimento, il senatore Bollini fa osservare che è possibile emettere un parere favorevole nei limiti degli attuali stanziamenti di bilancio.

Su proposta del presidente Cortese, che chiede un rinvio perchè sia possibile conoscere esattamente l'entità del nuovo onere, la Sottocommissione decide il rinvio dell'esame.

Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103)(Parere alla 6^a Commissione su testo ed emendamenti) (Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° febbraio.

Dopo che l'estensore designato, presidente Cortese, ha riassunto lo stato dei lavori, il sottosegretario Pavan esprime parere favorevole, per quanto di competenza del Tesoro, mentre il senatore Bollini fa rilevare come la previsione di un interesse del 9 per cento, prevista nella soluzione onnicomprensiva dell'emendamento Casoli, appaia punitiva per l'iniziativa di origine parlamentare.

La Sottocommissione incarica senza discussione l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole sull'emendamento Casoli, che assorbe gli altri emendamenti presentati e sostituisce il testo iniziale del disegno di legge.

Pizzol ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427, sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (1343)

(Parere alla 6ª Commissione sul testo ed emendamenti)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale, dopo aver fatto presente che sul testo sussistono numerose perplessità, fa rilevare l'estrema delicatezza degli emendamenti sostitutivi, per i quali nel complesso occorre una pronuncia preliminare da parte del Tesoro.

Il senatore Dell'Osso giudica opportuno un rinvio dell'esame, anche perchè la Camera sta discutendo su analoga materia, mentre il sottosegretario Pavan, nel ritenere senza copertura il disegno di legge, esprimendo peraltro parere favorevole sugli emendamenti sostitutivi, condivide comunque l'invito del senatore Dell'Osso.

Il senatore Bollini fa rilevare che occorre assicurare omogeneità di trattamento fra il personale delle Finanze e quello del Tesoro dal momento che in ordine al primo è stato dato parere favorevole sul relativo disegno di legge.

Dopo che il senatore Pizzol si è dichiarato per l'espressione di un parere favorevole, la Sottocommissione da incarico all'estensore designato di trasmettere un parere contrario per difetto di copertura sul disegno di legge e favorevole sugli emendamenti sostitutivi.

Modifica della legge 17 giugno 1982, n. 377, concernente l'autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana S. Giovanni Bosco, denominata «Borgo ragazzi di Don Bosco», una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (1391)

(Parere alla 6ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale fa presente che dovrebbe essere il Ministero delle finanze a fornire indicazioni sul prezzo che l'Ufficio tecnico erariale ritiene congruo.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha confermato che è necessario sentire il parere del Ministro delle finanze, rimettendosi tuttavia alle decisioni della Sottocommissione, il senatore Bollini condivide tale orientamento: si dichiara d'accordo la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Acquaviva ed altri: Concessioni di un contributo straordinario nel triennio 1988-1990 a favore della Fondazione Filippo Turati di Firenze (705)
(Parere alla 7^a Commissione sul testo ed emendamenti)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale fa rilevare che il provvedimento potrebbe avere corso a condizione che vengano accolti gli emendamenti, anche se viene utilizzata una voce di conto capitale per finalità che possono con difficoltà essere considerate di conto capitale.

Il sottosegretario Pavan si dichiara nettamente contrario all'utilizzo della voce di fondo capitale, mentre il senatore Bollini fa presente che si tratta di strutture permanenti e quindi non è incongruo utilizzare il capitolo 9001, anche perchè il Governo non si fa carico di fornire soluzione al problema.

Dopo che il presidente Andreatta si è dichiarato per l'espressione nel parere dell'osservazione secondo cui la Commissione di merito dovrà tener conto del fatto che, con questo tipo di copertura, diminuiscono le risorse per gli interventi culturali di cui all'accantonamento imputato, la Sottocommissione incarica l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole sul testo a condizione che vengano accolti gli emendamenti e con l'osservazione del presidente Andreatta.

Chiarante ed altri: Contributo straordinario alla Fondazione Antonio Gramsci per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico (1314)

(Parere alla 7^a Commissione sul testo ed emendamenti)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale fa presente che il parere può essere favorevole solo a condizione che vengano accolti gli emendamenti.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole sul testo, a condizione che vengano accolti gli emendamenti e facendo osservare che con il prescelto tipo di copertura dovranno essere ridimensionate necessariamente le finalità di cui all'accantonamento utilizzato.

Deputato Soave ed altri: Contributo straordinario all'Istituto storico italiani per l'età moderna e contemporanea per il programma di celebrazione dei bicentenario della Rivoluzione francese (1355), approvato dalla Camera dei deputati

De Rosa ed altri: Concessione di un contributo straordinario al Comitato per il bicentenario della Rivoluzione francese (1548)

(Parere alla 7^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce congiuntamente sui due disegni di legge in titolo l'estensore designato, presidente Cortese, il quale, illustrandone il contenuto, fa presente che le due coperture non sono corrette e poi occorre porre il problema dello slittamento della decorrenza dal 1989.

Il senatore Bollini si dichiara contrario all'utilizzo da parte del disegno di legge n. 1548 degli stanziamenti relativi al volontariato, mentre l'estensore designato fa presente che è opportuno un rinvio, anche perché, in relazione al disegno di legge n. 1355, non è possibile al momento utilizzare un capitolo ordinario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Mancino ed altri: Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa (1368)

(Parere alla 7^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale fa presente che non è possibile dar corso al provvedimento non essendo accettabile la copertura proposta. Poichè però si tratta di una proposta di contributo permanente, propone il rinvio dell'esame, per studiare meglio le soluzioni da attuare: concorda il sottosegretario Pavan.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

De Rosa ed altri: Contributo straordinario all'Istituto Luigi Sturzo per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico (1482)

(Parere alla 7^a Commissione sul testo ed emendamenti)

Riferisce favorevolmente sul testo e sugli emendamenti, il cui accoglimento costituisce la condizione per l'espressione del parere favorevole sul disegno di legge, l'estensore designato, presidente Cortese.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha concordato, sottolineando l'opportunità di uno slittamento al 1989, la Sottocommissione decide di dare incarico all'estensore designato di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge, a condizione che venga approvato l'emendamento presentato.

Bo ed altri: provvidenze urgenti a favore della libera Università degli studi di Urbino (740)

Università non statali legalmente riconosciute (1300)

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale, in riferimento al disegno di legge S. 1300, fa rilevare che non sussistono problemi per quanto di competenza, se non per la necessità dello slittamento al 1989, mentre, per quanto riguarda il disegno di legge S. 740, osserva che la copertura indubbiamente suscita perplessità, fermo restando anche in questo caso lo slittamento.

Il sottosegretario Pavan si dichiara per l'espressione di un parere favorevole sul disegno di legge governativo e per l'espressione di una pronunzia contraria per quello parlamentare, facendo rilevare per questo ultimo che l'accantonamento cui esso si riferisce è stato interamente utilizzato per la copertura del decreto-legge n. 3 del 9 gennaio 1989.

Il senatore Bollini si dichiara in disaccordo con le osservazioni del Sottosegretario, in quanto le risorse non sono state impegnate ma solo trasferite dal bilancio alla tesoreria: comunque, nel proporre un parere favorevole per il disegno di legge governativo, si dichiara per l'espressione di un invito alla Commissione di merito nel senso di non dar luogo alla conclusione dell'esame del provvedimento parlamentare, fino a quando non sarà stato presentato l'assestamento e quindi non sarà stato possibile trovare una copertura a carico di capitoli ordinari capienti.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge S. 1300; in ordine al disegno di legge S. 740, la Sottocommissione, sul presupposto della non correttezza

della copertura, decide di invitare la Commissione di merito ad esaminare il provvedimento dopo la presentazione al Parlamento dell'assestamento 1989.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE.

Il senatore Bollini chiede che venga sollecitato il parere sui provvedimenti che riguardano la minoranza slovena già all'esame della Sottocommissione (S. 343, 948, 1099 e 1223).

La seduta termina alle ore 16,30.